



L'ETRURIA

Periodico Quindicinale Cortonese fondato nel 1892



Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (Conv. in - L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB/2004-Arezzo" - Autoriz. Tribunale di Arezzo N° 3 del 27/03/1979 - Iscrizione Reg. Naz. della Stampa n. 5896 - Stampa: CMC Cortona. Redazione, Amm.ne: Giornale L'Etruria Soc. Coop. arl - Via Nazionale, 51 - 52044 Cortona - Tel. (0575) 60.32.06 - Una copia arretrata €4,0. Abbonamento a L'Etruria: solo carta 12 mesi 35 euro; web 12 mesi 30 euro; carta + web 12 mesi 45 euro - C/C Post. 13391529 - Banca Popolare di Cortona Iban: IT 55 L 05496 25400 000010182236

Un turismo, seppur diverso, si muove

Chiudono attività commerciali

di Enzo Lucente

Agosto è stato un momento di rinascita per il turismo cortonese. È l'unico mese nel quale abbiamo rivisto tanta gente, molta con le mascherine, soprattutto italiana, ma con la presenza anche di stranieri.

È un dato positivo che farebbe ben sperare, se non verificassimo contemporaneamente la chiusura di varie attività commerciali nel centro storico.

Che i negozi chiudano purtroppo è un dato scontato, ma è la prima volta che la verificiamo nel centro storico.

Fino ad oggi trovare un locale libero per aprire un'attività commerciale era veramente impossibile. Qualunque spazio disponibile era occupato.

Difficilmente chi lo aveva, lo lasciava libero.

Questo covid-19 ha modificato la situazione generale ed ha determinato la chiusura di alcune attività per cui oggi c'è da riflettere sulla capacità e possibilità di sopravvivenza del comparto commerciale al quale va dedicata più attenzione anche come aiuto.

Sto realizzando i saldi per chiusura di attività la profumeria di via Nazionale aperta da tanti anni, ha chiuso il negozio di antichità di Miretta Monacchini, ha lasciato Ersilia Monacchini Fiori di spigo, in fondo a via Nazionale; ha chiuso all'inizio del Corso il negozio di mesticheria di fronte al bar Signorelli.

È anche a serrande abbassate il locale dell'ex negozio di scarpe Lorenzini.

Qui c'è da fare un discorso difficile, ma necessario.

I proprietari dei locali erano abituati a chiedere affitti "importanti" e l'affittuario accettava l'importo perché non aveva alternative.

Ora le cose sono cambiate ed è necessario che anche i proprietari dei beni immobili abbiano l'intelligenza di capire che è meglio incassare meno, ma incassare

tutto l'anno.

In questa situazione crediamo sia utile che l'Amministrazione Comunale possa studiare le problematiche e mettere a fuoco soluzioni possibilmente concrete.

Qualche giorno fa il sindaco Meoni ha inaugurato l'anfiteatro ai giardini pubblici.

È stato un bel restauro ed ora sicuramente sarà utile per tante manifestazioni.

Nell'intervista rilasciata dall'ing. Marica Bruni, il tecnico comunale, faceva notare che l'opera di restauro si era potuta realizzare grazie al contributo del G.A.L. che era intervenuto con l'importo di 100 mila euro.

Questo contributo era stato dato a fronte di un progetto approvato.

Questa affermazione dimostra che là dove concretamente ci si muove con progetti si può ottenere contributi che migliorano la qualità della vita del nostro territorio.

In previsione dei fondi europei che verranno elargiti a fronte di progetti concreti, ricordiamo all'Amministrazione Comunale che è necessario utilizzare a fini produttivi il vecchio ospedale che è di proprietà della Provincia, il vecchio ostello, il completamento del parcheggio allo Spirito Santo, il nuovo parcheggio a Porta Colonia e l'area attrezzata per i camper.

Sono progetti importanti per i quali l'Amministrazione Comunale deve operare in modo ottimale in tempi brevi utilizzando i tecnici dipendenti del Comune e, se fosse necessario, dare incarico anche a tecnici esterni purché il progetto esecutivo venga sviluppato nel più breve tempo possibile. Perdere questo treno sarebbe un delitto.

Anche la Fortezza Medicea potrebbe essere inserita in questi miglioramenti oltre a quelli che già sono stati realizzati con intelligenza e capacità.

Lì un tecnico ha saputo lavorare in modo eccellente.

Cortona Antiquaria 2020

Un intenso pomeriggio a Cortona in occasione dell'inaugurazione della Mostra Cortona Antiquaria. Un susseguirsi di emozioni in una location d'eccezione: Sant'Agostino.

L'ex convento completamente restaurato con chiesa annessa, sostituisce quest'anno la classica sede dello storico Palazzo Vagnotti.

Centro Convegni dotato di chiostro, spazioso e situato nel centro storico di Cortona, nasce per accogliere eventi d'arte, musica, cinema, letteratura storia e antiquariato.

Dal 15 al 30 agosto ospita la Mostra organizzata dal Comune e dalla Cortona Sviluppo, giunta quest'anno alla sua 58esima edizione, spostata in questa nuova

tanza dell'Arma dei Carabinieri. Tutti hanno speso belle parole su questa Edizione ma le più appassionate le dobbiamo all'ospite d'onore che ha tagliato il nastro di questa edizione e che abbiamo la fortuna di avere presente anche quest'anno: Fabrizio Moretti. Gallerista di fama mondiale e mercante d'arte (come ama lui definirsi), Moretti è nativo di Prato con origini in Valdichiana da parte di padre. Collezionista doc ha nella sua collezione anche opere di Spinello Aretino e Jannis Kounellis, l'artista greco tanto legato alla nostra terra che da poco ci ha lasciato. Uomo colto e raffinato è laureato in Lettere con indirizzo storico, vive per l'arte a tutto tondo, viaggiando di continuo per la sua sete di conoscenza. Nel 2014

Sindaco Meoni, e con coraggio e perseveranza ha continuato una tradizione decennale. Il restauro, gli artigiani e gli antiquari proteggono, ognuno a loro modo, le

po di musicisti con l'obiettivo di proporre la tradizione artistico-culturale della musica europea.

Il Direttore, Francesco Santucci, ricopre il ruolo di Primo



bellezze e le tradizioni della nostra Italia. A fare da cornice all'inaugurazione lo splendido concerto diretto dal Maestro Francesco Santucci con la sua Cor - Orchestra, fortemente voluta dall'Amministrazione comunale e fondata sulla selezione dei più valenti musicisti di Toscana e Umbria che hanno eseguito le musiche del grande Ennio Morricone. Francesco Attesti ha riunito questo grup-

Sax nell'Orchestra della Rai e ha un curriculum che lo pone al vertice tra i musicisti internazionali. L'antiquariato, un mondo meraviglioso che cela piccoli e grandi tesori creati nel tempo e questa Mostra può aiutarci a svelarli, anzi, per dirla con le parole di Fabrizio Moretti, «non voglio anticipare troppo. L'Arte ha i suoi segreti...».

Olimpia Bruni



location affinché tutto si svolga in sicurezza, in ambienti più spaziosi che possano consentire l'adeguato distanziamento dei visitatori e degli espositori. Ricco anche il cartellone degli eventi culturali legati alla Mostra con una serie di presentazioni di libri, concerti, proiezioni e spettacoli teatrali.

Provenienti da tutta Italia (anche da Inghilterra e Spagna), gli antiquari sono dislocati in ogni stanza del complesso e, anche se in numero ridotto, la qualità delle opere esposte è veramente alta e spazia dai mobili ai quadri, dagli arazzi ai gioielli, con tanta oggettività di qualità.

Il Sindaco Luciano Meoni ha aperto la serata presentata dalla sig.ra Rosa Muffi, segretaria del Sindaco, e dalla giornalista Francesca Scartoni. Si sono poi susseguiti gli interventi di Rosalba Guarino (Vicario del Prefetto), Fabrizio Moretti (Segretario Generale della Biennale di Firenze), Francesco Attesti (Vicesindaco e Assessore alla Cultura), Mario Del Secco (Funzionario della Camera di Commercio di Arezzo-Siena), Roberto Calzini (Direttore Generale della Banca Popolare di Cortona), Furio Velona (Direttore Scientifico della Mostra), Marco Giannoni (Presidente della Cortona Sviluppo), Lucio Gori (Rappresentante di zona di Confesercenti) e Carlo Salvicchi (Rappresentante di zona di Confcommercio). Presenti inoltre il Questore di Arezzo Dario Salustio, il neo Comandante della Polizia Municipale di Cortona Mario Parigi, il Consigliere della Regione Toscana Marco Casucci, il Direttore del MANN di Napoli Paolo Giulierini e una rappresen-

è stato nominato Segretario Generale della Biennale Internazionale dell'Antiquariato di Palazzo Corsini a Firenze, carica che riveste tuttora. Ci racconta delle sue origini, del suo attaccamento alla nostra terra che ritiene meravigliosa e dell'importanza dell'arte ovunque, soprattutto nelle scuole dove si dovrebbero incrementare le ore di questa materia, indispensabile per un Paese come il nostro che detiene il 50% del patrimonio artistico mondiale, anziché ridurle come la politica ha fatto. Grande entusiasmo anche in Furio Velona, antiquario fiorentino che espone a Cortona con eleganza, sempre accompagnato dal figlio Filippo che lo affianca con grande passione e competenza, nonostante la sua giovane età. Velona fa anche parte del Comitato Tecnico della Biennale di Palazzo Corsini di Firenze. Immaginiamo l'impegno e la difficoltà nell'organizzare tutto questo in periodo di pandemia e, come dice l'Assessore alla Cultura Francesco Attesti, non era affatto scontato fare anche quest'anno la Mostra. In un momento in cui tutta l'Italia si ferma Cortona non si è fermata, come ci ricorda il

Vecchi mestieri e vecchie botteghe



Bottega del barbiere Vittorio Comanducci, via Nazionale. (Anno 1962) Nella foto il titolare Vittorio Comanducci, l'aiutante Angiolo Roggi recentemente scomparso e il cliente compianto Alberto Fratini. (Foto inviata dalla figlia di Angiolo Roggi).

RISTORANTE PIZZERIA SPECIALITÀ PESCE

Canta Napoli

Loc. LE PIAGGE, 33/A - CAMUCIA di CORTONA
Tel./Fax 0575.62996 Tel. 0575.955187 cell. 331.2544379
www.cantanapoli.net info@cantanapoli.net
Locale climatizzato Chiuso il lunedì



✉ afratini81@yahoo.co.uk
🌐 www.alessandrofratini.com
📱 afratini81

ENGLISH SPOKEN
Via Nazionale 20
Cortona (AR)
T. 0575 601867
Loc. Fratta 173
Cortona (AR)
T. 0575 617441
Via Margaritone 36
Arezzo
T. 0575 24028

TUTTO FA BRODO



In occasione dell'inaugurazione della CortonAntiquaria 2020

Il concerto della Cor-Orchestra diretta dal maestro Francesco Santucci

Dopo gli interventi interessanti e mirati a far comprendere l'importanza della manifestazione CortonAntiquaria 2020, è stato il momento della Cor-Orchestra, diretta dal maestro Francesco Santucci.

La Cor-Orchestra raccoglie i giovani musicisti di Toscana e Umbria, che dopo una severa selezione, sono stati chiamati a suonare durante la stagione concertistica cortonese.

Francesco Santucci, primo sax dell'Orchestra leggera della Rai, ha trascritto una serie di brani di Ennio Morricone, con cui ha avuto la fortuna di collaborare, li ha arrangiati ad hoc e l'Orchestra li ha eseguiti in modo semplicemente impeccabile.

Francesco è conosciuto per i suoi concerti con l'Associazione Organi Storici: lui ai Sax e Massimiliano Rossi all'Organo della Cattedrale concludevano la stagione concertistica dell'Associazione e i concerti sono stati sempre seguitissimi e molto attesi.

Dopo l'Inno d'Italia, è iniziata la serie di esecuzioni composte da Ennio Morricone, come il brano "Se telefonando", portato al successo da Mina e i temi di "Per un pugno di dollari", "Il buono, il brutto, il cattivo", "Metti una sera a cena" e "Giù la testa", che si sono rivelate in tutta la loro creatività e il loro fascino, al punto che, pur facendo affiorare reminiscenze dei film di cui costituivano la colonna sonora, prendevano corpo come brani autonomi e di gradevolissimo ascolto.

La magia è stata data dal tocco di genio di Francesco Santucci, per cui ogni strumento ha assunto una propria

forma e sostanza all'interno del brano: la magica presenza dell'Arpa, gli assoli di Flauto e Oboe e la tessitura degli archi ne hanno fatto dei piccoli capolavori.

Bisogna aggiungere che il chiostro del Centro Convegni S. Agostino ha proprietà acustiche notevoli, per cui gli arpeggi sembravano onde del mare, il Flauto aveva la magia di una voce dolcissima e il timbro dell'Oboe riportava indietro agli albori dell'umanità, alla paura del buio e allo stupore della scoperta descritti da Canetti in "Massa e potere"... potenza della musica, della buona musica!

Come sorpresa, alcuni brani sono stati accompagnati dal soprano Sarah Piccioni, dotata di una voce potente e soave, che li ha resi ancora più belli.

Sarah è di Perugia e ama così tanto cantare che ha voluto partecipare al concerto anche se è in dolce attesa.

E' stata visibile la soddisfazione con cui Francesco Santucci ha diretto Francesca Presentini al flauto in un mirabile assolo, sottolineato solo dal contrabbasso; Francesca è una talentuosa musicista che, nonostante la giovane età, ha già una buona esperienza in rinomate orchestre giovanili e mostra grandi capacità interpretative. Il fatto che sia di Cortona ci rende particolarmente orgogliosi.

Del musicista che ha suonato l'Oboe come solista in "Gabriel's Oboe", il celeberrimo tema del film "Mission", conosciamo solo il nome: Michele Batani, ma dopo aver ascoltato il suo assolo, possiamo affermare con sicurezza che ha davanti un futuro luminoso nel mondo della musica.

Grandissima la soddisfazione



ne del Maestro Santucci, che ha plasmato l'Orchestra valorizzando tutti gli strumentisti, che da parte loro, hanno dato ve-

ramente il massimo. Una bellissima novità per Cortona, che si avvia a diventare una città per la musica.

Tito Barbini ha presentato a Cortona il suo libro

L'isola dalle ali di farfalla

Giovedì 13 Agosto alle ore 18.30 sotto le Logge del Teatro Signorelli, l'associazione politico-culturale "Cortona civica - La voce delle idee" ha promosso la presentazione pubblica del nuovo

scappare dalle delusioni" da estendersi alla realtà politica oltre che personale. L'Autore sceglie allora di prendere le distanze non soltanto fisiche da un'Italia segnata dall'intolleranza e dal pregiudizio in cui non si riconosce



libro di Tito Barbini scritto insieme al giornalista Paolo Giampi, "L'isola dalle ali di farfalla". A presentare la serata Alessia Redi e Andrea Vignini davanti a un pubblico folto e rispettoso della normativa per l'emergenza sanitaria. "Il tema del testo - ha spiegato Vignini - è il viaggio. Con il mito, l'odissea di Ulisse, il ritorno a casa. A sua volta, ha aggiunto Barbini, il viaggio non è vero viaggio se non c'è il ritorno. Vale a dire l'approdo

più. Scrive all'amico Paolo con cui, malgrado l'età e i punti di vista diversi, da anni si confronta e crea "un canto e contro canto, tra richiami all'arte e alla poesia, mai banali, cartoline da un'isola remota, messe l'una dietro l'altra, un autentico filo di Arianna per uscire dal labirinto e dal buio di un tunnel dove i confini cantano più degli spazi aperti". Il tutto con riflessioni sulle possibilità e sulle utopie di coltivare un'idea di



a quei luoghi dell'anima più che del fisico in cui ha sede l'infanzia e in cui trova radici la maturità. Così Barbini muove da Cortona e dalle sue 'rughe' per attraccare ad Astypalea, un'isola della Grecia, baia solitarie e sentieri di pastori.

Un Altrove, come lo definisce lui stesso, "per leccarsi le ferite e

futuro. Perché si può ripartire, afferma Barbini. E non è soltanto possibile, ma anche lecito. E ci si può "perdere e quindi forse ritrovare" in cerca di una libertà che gonfia di vento le nostre speranze e conduce a isole di sogno le cui strade hanno i profumi dei luoghi dell'infanzia. **E.Valli**

L'arpista Ornella Bartolozzi raccontava di essersi fatta fare un'Arpa più piccola, portatile, per spostarsi a fare concerti; conosce Santucci da tanto perché hanno suonato insieme. Ha visto poco di Cortona, ma le piacerebbe vivere qui perché questa esperienza è stata bellissima.

Un espositore lodava apertamente la scelta del Centro S. Agostino per la mostra, in quanto lascia più spazio e dà maggiore visibilità alle opere esposte e questa è una mirabile sintesi di tutta l'organizzazione.

Dopo il taglio del nastro, avvenuto quando la pioggia ha interrotto per una decina di minuti il concerto, la musica è ripresa e a concerto terminato, è stato possibile visitare la splendida esposizione di CortonAntiquaria.

MJP



L'Opinione

Poste semichiuse... per ora o per sempre? Gravi disservizi specie se manca la direttrice

a cura di Stefano Duranti Poccetti

In occasione dell'Emergenza Covid sono avvenuti ovviamente diversi cambiamenti, uno di questi si è ravvisato per le Poste, riguardo la filiale situata nel centro storico cortonese, che ha diminuito drasticamente i suoi orari di apertura, passando da sei giorni su sette a tre giorni su sette.

Ora, ci pare alquanto assurdo che tale provvedimento possa avere in qualche modo aiutato durante la detta emergenza, dato che diminuendo i giorni di apertura è naturale che tutte le persone dirette alle Poste si concentrino in quegli orari, dando così origine a maggiori assembramenti rispetto a un orario completo. Adesso i cittadini cortonesi recla-

mano a gran voce che le Poste ritornino agli orari canonici, ma a quanto pare la sede principale sta rallentando questo ritorno alla normalità.

La paura è quella che gli orari non saranno più ricambiati, togliendo così un altro servizio a Cortona centro, che negli ultimi anni si è vista veramente privata di qualsiasi cosa (Ospedale, Tribunale, uffici comunali...).

Se le Poste dovessero rimanere per sempre aperte part time si verrebbe a creare invero un nuovo disservizio importante, ma ci si augura che le paure non si realizzino e che questa sia soltanto una scelta temporanea da periodo Covid... Speriamo!

Un travolgente "tocco" di gran classe

Martedì, 18 agosto, l'Ensemble Hyperion ha veramente elettrizzato, con il suo "Concerto di Tango" il severo chiostro di Sant'Agostino dove perfino le due palme, dritte e impalate ai fianchi del palco, hanno avuto qualche fremito di emotività. E non solo per effetto del "A fuego lento" di Salgan, pezzo di avvio della serata. Quel fuoco, infatti, tutt'altro che lento, è subito divampato irruente, scatenando, intriso com'era di passione, di lacrime, di desiderio, di nostalgia e di rimpianto, una incontenibile partecipazione corale di ogni ascoltatore, coinvolto nel riconoscimento di sensazioni che che gli appartenevano per esperienza propria. È stato un po' come riaprire, dopo innumerevoli anni, l'armadio ancora intatto di tua madre per risentire, con il capo immerso tra quei vestiti antichi, il suo profumo e la sua tenerezza. Un'onda di ricordi e di affetti perduti, di gioie nascoste; una voglia di semplicità e di dialogo vero, di comprensione e di abbandono. Effetto Tango. Hyperion era stato presentato, con la consueta competenza e la precisione del musicista, dal Vicesindaco Attesti, facilitato anche dalla conoscenza diretta di alcuni componenti dell'Ensemble e, in particolare, del flautista Bruno Fiorentini, voce illustrativa dei vari pezzi eseguiti, suo amico da tempo.

Felice scelta, quella dell'Assessorato Cultura, che ha voluto inserire tra gli

eventi di accompagnamento di Cortonantiquaria questo Concerto di TANGO. Un nome e un'immediata suggestione: tocco, toccarsi; l'esplosione del corpo in una musica che suggerisce un abbraccio stretto alla coppia che danza. Proprio in questo tempo di Covid perdurante che ci ha obbligato a diffidare di ogni vicinanza, una musica riesce a chiarire il senso di innaturalità del restare soli, riproponendo con forza l'esigenza dell'unirsi per resistere; alla povertà, al dolore, alla fatica, alle sconfitte e ai disinganni della vita. Nasce, infatti, a fine ottocento, come musica di uomini soli, lontani dalle loro case e dalle famiglie, dolenti di ricordi e di consolazioni mancate, in cerca di una carezza che alleggerisca il peso del cuore. Una musica che essenzialmente è costituita dal suo ritmo, marcato e imperioso, esito della improvvisa fusione tra i canti degli schiavi di colore, della habanera, la controdanza cubana, e della milonga del Rio della Plata che gli hanno dato origine, tra Montevideo e Buenos Ayres. Una musica che unisce a sé poesia e danza in una trilogia vorticoso e inscindibile, capace di sfiorare l'anima. Abbastanza difficile, quindi, per un insieme soltanto strumentale, smuovere l'attenzione del pubblico senza il normale complemento di almeno una coppia di ballerini; impresa invece riuscita in pieno a Hyperion. Merito, sicuramente, oltre che del già ricordato flautista Bruno Fiorentini, di Guido Bottaro al

pianoforte, di Danilo Grandi al contrabbasso, di Davide D'Ambrosio alla chitarra e di Melody Quinteros al violino. Soprattutto, di un prodigioso suggerimento: tocco, toccarsi; l'esplosione del corpo in una musica che suggerisce un abbraccio stretto alla coppia che danza. Proprio in questo tempo di Covid perdurante che ci ha obbligato a diffidare di ogni vicinanza, una musica riesce a chiarire il senso di innaturalità del restare soli, riproponendo con forza l'esigenza dell'unirsi per resistere; alla povertà, al dolore, alla fatica, alle sconfitte e ai disinganni della vita. Nasce, infatti, a fine ottocento, come musica di uomini soli, lontani dalle loro case e dalle famiglie, dolenti di ricordi e di consolazioni mancate, in cerca di una carezza che alleggerisca il peso del cuore. Una musica che essenzialmente è costituita dal suo ritmo, marcato e imperioso, esito della improvvisa fusione tra i canti degli schiavi di colore, della habanera, la controdanza cubana, e della milonga del Rio della Plata che gli hanno dato origine, tra Montevideo e Buenos Ayres. Una musica che unisce a sé poesia e danza in una trilogia vorticoso e inscindibile, capace di sfiorare l'anima. Abbastanza difficile, quindi, per un insieme soltanto strumentale, smuovere l'attenzione del pubblico senza il normale complemento di almeno una coppia di ballerini; impresa invece riuscita in pieno a Hyperion. Merito, sicuramente, oltre che del già ricordato flautista Bruno Fiorentini, di Guido Bottaro al

"Canaro en Paris", o del Morres di "Tanguerra", o del De Marco di "Pata ancha", sia quando si passi ad un protagonista assoluto come Astor Piazzolla. Suoi i pezzi celeberrimi, da "Oblivion" a "Libertango", da "La Muerte del angel" ad Adios Nonino, composto a seguito della morte del padre e rimaneggiato in molte versioni di cui, la più toccante, introdotta da un lungo assolo di pianoforte, è stata proposta appunto da Hyperion, dando modo di brillare in solitaria al piano di Guido Bottaro e suscitando non poca commozione. Ma una segnalazione particolare merita lo straordinario "Concierto para quinteto" che ha permesso a ciascuno degli strumenti, con l'assenza del flauto, non contemplato dalla partitura, di eccellere. Una bravura indiscutibile di tutti i componenti dell'insieme, con fascinazione totale degli ascoltatori. Superfluo sottolineare l'entusiasmo del pubblico, tradottosi in lunghissimi applausi, chiamate a gran voce e richieste di bis. Concesso, come tale, un sorprendente divertimento behethoveniano, birichinata di sovrapposizione del Destino che batte alla porta con il suo mistero, manifestandosi invece nella grazia civettuola di Elisa, ma sempre cadenzato dal ritmo implacabile del più accanito dei tanghi. Una nota di rammarico per la risicata presenza di uditori, nonostante l'ovvia limitazione imposta dall'esigenza sanitaria, ma ingiustificabile e colpevole, dato il livello e la qualità del Concerto. Peccato.

Lidia Ciabattini



Uno sguardo ai tesori della nostra terra

Il quadro di Filippo Burci nella controfacciata della Basilica di S. Margherita

di Olimpia Bruni

Un'altro grande quadro posto nella controfacciata della Basilica di Santa Margherita è quello realizzato da Filippo Burci. La grande tela raffigura Santa Margherita che tiene a battesimo un neonato e misura 233 cm in altezza e 331 in larghezza. La scena si svolge dentro una chiesa dai toni molto scuri e la Patrona cortonese alza il bambino che sta per essere battezzato dal sacerdote che le è di fronte.



Intorno alla Santa genuflessa che indossa il saio francescano con accanto il cagnolino, vi sono vari astanti paludati di rosso e sul lato opposto si trovano vari personaggi maschili barbati.

Il dipinto di pregevole fattura è databile al 1773 e venne eseguito dal fiorentino Filippo Burci, la cui attività è scarsamente documentata data la perdita di quasi tutte le sue opere.

Alberto Della Cella nel suo libro "Cortona Antica", (Cortona, Tipografia Sociale 1900) scrive: "Santa Margherita che alza al sacro fonte un bambino; pittura del Cav. Filippo Burci, che era di faccia a quella del Pacini. Era costata scudi novanta ed era

stata messa a posto il 5 ottobre 1773.

I quadri ora a posto sopra le porte d'ingresso alle navate laterali sono quelle del Pacini entrando sulla destra (che abbiamo descritto nella scorsa rubrica) e del Burci sulla sinistra che effettivamente erano prima sui muri della crociera. Quanto al Burci, tre o quattro suoi quadri si trovano menzionati nelle antiche descrizioni delle chiese

di Cortona, e questo è l'unico che io abbia visto".

Interessante l'assetto dei vari personaggi che animano la scena apparentemente cupa: quelli sulla destra sono illuminati di una bella luce che interrompe il buio della parte alta dell'opera.

La composizione è piuttosto affollata. La trattazione dei panneggi, dei volti barbati degli uomini situati sulla destra insieme alla torsione del corpo verso gli altri vicini e verso lo spettatore, ci danno l'idea del movimento. Filippo Burci, coevo di Santi Pacini, ha anche uno stile simile al suo conterraneo, tanto da poter pensare ad una collaborazione di entrambi.

Riprende l'attività del Circolo Severini

E' ripresa domenica 2 agosto l'attività del Circolo Culturale Gino Severini di Cortona con il patrocinio dell'ente locale. A dare il via alle attività il vernissage di Luciana Severi e Gianni Bigoni con un'esibizione allestita presso la saletta del teatro Signorelli di Cortona. La mostra ha testimoniato il forte impegno degli artisti nonostante le restrizioni dovute all'emergenza sanitaria anche se, precisa Lilly Magi, Presidente del Circolo, il Gruppo "non ha fermato, completamente la sua attività in quanto proprio nei mesi scorsi ha prodotto una mostra on line dal titolo Ensemble".

Per inciso, la mostra on line è nata con la doppia collaborazione dell'associazione milanese Spirale di luce, di cui è presidente Wally Bonafè, socia del circolo Severini, e della galleria d'arte Spazio 32 anch'essa di Milano.

All'evento hanno preso parte 24 soci del circolo cortonese e 5 dell'associazione milanese. La manifestazione sarà riproposta a breve da Rai Tre Lombardia. Quanto agli artisti Luciana Severi e Gianni Bigoni, alla presenza del politico Nicola Mattoni e di Lilly Magi

hanno riportato un'atmosfera di colore e calore in una Cortona che si impegna per riprendersi dal COVID.

Entrambi soci del circolo, ma contraddistinti da due indirizzi diversi, i due aretini esprimono la propria vena artistica rispettivamente tramite fotografia e pittura su acrilico. Nelle parole di Magi, "la Severi usa, per le sue foto, le pellicole tradizionali, quindi nulla di elettronico, e ottiene risultati sorprendenti, tant'è che le opere di Luciana sembrano dei veri e propri dipinti". Quanto a Bigoni "è un simbolista complesso, nel senso che quello che si vede nelle sue opere non corrisponde mai al messaggio intrinseco dell'opera. Bisogna guardare e riguardare le opere dell'artista e meditare per arrivare ad estrapolare il messaggio di Bigoni". Concorda appieno con Magi il consigliere Mattoni che ricorda l'attività preziosa degli artisti e il loro supporto alla vita culturale della città confermando che l'impegno è sempre premiante: "Occorre rinnovarsi - conclude - nell'arte come in tutte le cose. Ma sempre tenendo presenti i valori più profondi".

E.Valli



Religiosi cortonesi nel mondo

Alessandro Francesco Tommasi, cappuccino (1695-1738)
Annibale Tommasi, Vescovo di Sansepolcro (1775-1845)

di Isabella Bietolini

I due religiosi appartenenti all'antica e nobile famiglia Tommasi di Cortona di cui ripercorreremo le biografie sono figure notevoli sia per il cammino personale di fede compiuto sia per i contesti storici nei quali operarono.

Le rispettive esperienze distano l'una dall'altra poco più di un secolo e differiscono per scenari di svolgimento ma sono ugualmente interessanti.

Di Alessandro Francesco, nato nel 1695, le fonti non danno molte notizie: si sa che nel 1711 prese l'abito dell'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano e con essi operò. Visse alcuni anni a Pisa, poi decise di farsi frate cappuccino a Montepulciano con il nome di Fra Felice da Cortona.

Nel 1731 partì missionario per l'Africa, in territori davvero difficili e poco conosciuti per l'epoca quali il Congo e l'Angola. Qui lavorò con intensa partecipazione senza risparmiarsi fatiche. Diventò Prefetto di tutte le Missioni cristiane di quella parte di continente. Morì nel 1738 forse a causa delle difficoltà patite in ambienti complicati e lontanissimi.

Annibale Tommasi ebbe invece un percorso esistenziale molto diverso ed esercitò la sua missione religiosa in ambito toscano, tuttavia la sua figura viene ricordata per l'impegno profuso nella diocesi biturgense di cui fu Vescovo dal 1820 e fino alla morte. Nato nel 1775, studiò presso il Seminario locale ma non quale aspirante al sacerdozio: la sua vocazione maturò più avanti negli anni, dopo il compimento degli studi giuridici che realizzò a Pisa. Entrò anch'egli nell'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano. Esercitò l'attività legale in Firenze presso un noto studio. In quegli anni ebbe come guida spirituale Mons. Pellegrino Carletti, poi Vescovo di Montepulciano: un'influenza fondamentale che lo accompagnò al compimento di quella vocazione che intanto si era venuta maturando nel suo animo. A questo richiamo il giovane giurista rispose senza più dubbi e, abbandonata la pratica forense, con la guida dell'Arcivescovo di Firenze Mons. Antonio Martini si preparò al sacerdozio.

Nel 1800 fu proprio Mons. Martini a consacrare. Si apriva la pagina più intensa della sua vita. Giovane sacerdote a S.Polo in Chianti di lì a pochi anni venne chiamato quale Vicario del Vescovo di Fiesole,

Mons. Ranieri Mancini (anche lui di origine cortonese) che le leggi napoleoniche costrinsero all'esilio.

Annibale rimase a Fiesole con il ruolo di Vicario Generale anche dopo la morte di Mons. Mancini e l'arrivo del nuovo vescovo, Mons. Brandaglia. Solo un personaggio capace, affidabile e responsabile poteva tenere per così tanti anni lo stesso ruolo in tempi davvero difficilissimi per i rappresentanti della Chiesa a causa delle leggi napoleoniche.

Nel 1820, dopo la morte del Vescovo di Sansepolcro Mons. Roberto Costaguti, arriva per lui la nomina episcopale.

Annibale sulle prime pensò di non accettare quell'onore, ricorse anche ai consigli di Mons. Carletti adesso Vescovo in Montepulciano: il suo antico padre spirituale lo esortò ad accettare, a vincere la reticenza. E così accadde. Annibale accettò e nel Concistoro del 22 Maggio 1820, a Roma, venne eletto alla dignità episcopale. Il 17 giugno 1820 il Proposto Don Alessandro Pichi comunicò alla Diocesi di Sansepolcro di aver preso possesso della medesima in nome e per conto di Mons. Annibale Tommasi il cui solenne ingresso in città avvenne il 19 ottobre successivo. Fin dall'inizio del suo governo si comprese l'energia e la volontà del nuovo Pastore: riorganizzò in tutto e per tutto la Diocesi, con fermezza, cercò in un intelligente rinnovamento comportamentale da parte del clero lo strumento per realizzare i suoi progetti di recupero e di miglioramento. Gli anni di malattia patiti dal suo predecessore avevano causato infatti un decadimento nella realtà diocesana che il nuovo Vescovo voleva annullare recuperando splendore alla fede e alle istituzioni religiose. Vi riuscì nei lunghi anni del suo episcopato e non risparmiò se stesso arrivando a rinunciare alle proposte avanzategli dal Granduca riguardo la Diocesi di Cortona e poi la Diocesi di Arezzo: preferì restare a Sansepolcro, a compiere quello che aveva cominciato con determinata passione.

Nel febbraio del 1845 si ammalò gravemente. Il 15 aprile successivo le sue condizioni precipitarono e morì tra il sincero cordoglio di tutta la popolazione. Aveva 70 anni e per 25 era stato Vescovo di Sansepolcro.



Intervista a Francesco Attesti, Vicesindaco e Assessore alla Cultura di Cortona, a margine del Seminario

Il restauro delle leopoldine come sviluppo del territorio

Buongiorno Vicesindaco e grazie per avermi concesso di porle alcune domande su di un tema così impegnativo, specie per chi riveste un ruolo importante come il Suo nella Giunta Comunale di Cortona. E' questo, infatti, un Comune fra quelli maggiormente coinvolti nel Piano di recupero delle Leopoldine recentemente approvato dalla Regione; compete anche a Lei, dunque, scoprire quale sia, se esiste, il difficile punto di equilibrio che renda le due alter-



native suggerite dal titolo del Seminario, rischio e governo, non antitetico tra loro, ma compatibili e complementari. Nessuna delle Amministrazioni precedenti, per quanto mi risulta, ha mai assunto iniziative dirette ad una tutela specificatamente salvifica delle leopoldine, responsabilizzando il Comune a promuovere un'operazione di salvaguardia complessiva del territorio che le includesse come parte integrante di esso.

Certamente la sensibilizzazione dell'opinione pubblica odierna a questo riguardo è molto cambiata e l'attenzione generale, a qualsiasi livello, si interessa seriamente alla esigenza di proteggere i beni appartenenti al patrimonio culturale europeo, specialmente di quelli che, al valore paesaggistico, uniscono valenze storiche, artistiche e sociologiche. A suo giudizio, e la mia domanda è rivolta all'Assessore, può essere questa l'occasione propizia per dimostrare, non solo a parole, quanto l'Amministrazione comunale sia ormai convinta che la cultura vada riscoperta come vera ricchezza,

capace di dare impulso allo sviluppo della Valdichiana?

Siamo ben consapevoli dell'importanza che riveste il recupero e la valorizzazione delle Leopoldine; personalmente credo fermamente che il loro restauro possa essere considerato una priorità per il nostro territorio. Certamente è un'occasione da sfruttare, ma è necessario avere una visione ben definita su come farlo; sviluppare il comparto turistico e culturale della Valdichiana è il target finale. La fase di progettazione per raggiungere tale obiettivo dovrà essere davvero ben articolata.

Il Suo intervento al Seminario ha preso avvio dalla celebre frase con cui Goethe, improvvisamente sottrattosi al suo gravoso fardello di Ministro a Weimar per intraprendere un viaggio in Italia, alla ricerca di un rinnovamento interiore e dell'ispirazione poetica perduta, aveva definito la Valdichiana "I più bei campi da me visti". E' abbastanza sorprendente constatare che, nel lontano 1814, il grande scrittore avesse percepito l'armonia, semplice e straordinaria, di una campitura dello spazio agreste così particolare da apparirgli come un esempio di rara bellezza. La Sua citazione è nata dal rimpianto concreto di una realtà ormai irrimediabilmente perduta; oppure dalla sconsolata consapevolezza che ben altra sarebbe la definizione di quei campi se Goethe li vedesse oggi; o, invece, da un suo personale proponimento volitivo, teso al recupero delle testimonianze residue di un mirabile paesaggio, naturale e costruito, che potrebbe ancora affascinare il visitatore attento?

Credo che Goethe fosse un acutissimo osservatore; proprio grazie alla sua poliedricità di uomo di lettere, diplomatico, filosofo, scienziato, fu in grado di dare un giudizio molto preciso di una realtà che forse molti di noi s'immaginano diversa; per molti secoli la Valdichiana era un territorio da bonificare e malsano, ma nell'800 certamente non era così. Infatti, grazie all'opera dell'uomo e al genio di Fossombroni, già duecento anni fa le campagne erano splendide e ben curate. Anche

adesso lo sono, in fondo: da Cortona si gode un panorama unico, costellato forse anche da qualche "bruttura urbanistica" dovuta all'industrializzazione degli anni '60-'80, ma comunque non troppo eclatante rispetto ad altre realtà. Possiamo quindi fare ancora molto per le nostre campagne; le Leopoldine sono parte integrante di essa e, allo stesso tempo, sono parte della nostra storia: è necessario tenerlo bene a mente. Ogni tempo ha la sua architettura, la sua storia e i propri gusti, ma la tutela del paesaggio deve essere una priorità attraverso le varie epoche, senza alcuna distinzione.

Tra i numerosi meriti di questo Seminario, io credo vada annoverata l'attenzione dedicata dai vari relatori alla rilevanza delle linee degli spazi agricoli nel disegno complessivo del paesaggio. La Prof.ssa Scazzosi, in particolare, ha denunciato il vulnus inferto alla conformazione del territorio dallo stravolgimento, perpetrato nel tempo, dall'adozione di "moderni", aggressivi sistemi di agricoltura, applicati nella totale indifferenza delle varie Amministrazioni. Si è parlato di inquinamento delle falde acquifere, di impoverimento del suolo, di riassetto edilizi aberranti, di recinzioni inventate e di molto altro ancora. Qual'è l'attuale atteggiamento del Comune di Cortona a questo proposito? Si prefigge di esercitare un controllo efficace a tutela dell'ambiente, dando sostegno all'operatore virtuoso e disincentivando, invece, le condotte distruttive di quello spregiudicato?

Il nostro Comune intende operare un controllo assiduo per il corretto sfruttamento della campagna, privilegiando chi la rispetterà e contrastando le spregiudicatezze. L'agricoltura, soprattutto in Italia, ha bisogno di maggiore tutele e garanzie, perché solo operando in maniera corretta e meno estensiva potremo tornare ad una genuinità vera dei prodotti alimentari e, perché no, verso una maggiore bellezza delle campagne. Purtroppo il profitto a volte preme il sopravvento rispetto al resto, ma sta a noi far tesoro del passato muovendoci in sinergia e simbiosi col territorio.

Uno degli interventi più incisivi, quello di Paolo Giulierini, ha introdotto sulla scena dell'indagine un protagonista inquietante: la Chimera. Mostro mitologico, frutto dell'unione di due esseri malvagi, Tifone ed Echidna, esso rappresenta emblematicamente il Disordine della natura, con un corpo di leone, sul cui dorso si erge una testa di capro, e una velenosissima coda di serpente. Per poterla uccidere, come è noto, il solo coraggio non risultò sufficiente all'eroico Bellerofonte: gli occorre anche la particolare sagacia che gli suggerì di scagliare, dall'alto del cavallo alato, nelle fauci fiammanti del terribile mostro una speciale lancia dalla punta di piombo che, liquefacendosi al calore, riuscì a soffocarlo. Nuovi mostri, tra loro contrastanti, infestano, a ben vedere, la Valdichiana di oggi, cancellando l'armonia ordinata della riforma leopoldina: l'abbandono della terra, o l'incuria totale o il suo disennato sfruttamento; il disinteresse per la rovina dei grandi Giganti; la speculazione

edilizia incontrollata, l'imprenditoria edile di modeste competenze; la scelta immotivata di sostituire alle colture tradizionali altre, completamente estranee al contesto del paesaggio; l'incuranza diffusa nello snaturare le proporzioni e i caratteri degli edifici storici di rilevanza architettonica. Per combatterli, anche nel nostro tempo, come nel mito, evidentemente non bastano seminari, dibattiti e proponimenti virtuosi: occorrono coraggio, ardimento, rapidità di intervento, intuito, conoscenze tecniche e scelte responsabili, se non vogliamo esserne sconfitti perché troppo tardi reattivi. La collaborazione avviata con l'Università Federiciana fa presagire iniziative fruttuose; quali, fra queste, vedrà co-protagonista il Comune di Cortona?

La Chimera è un mostro ben presente nella cultura della Chiana, l'esempio scultoreo più mirabile fu trovato proprio ad Arezzo e da allora è riconosciuto da tutti. L'esempio invocato dal dott. Giulierini è calzante, come fecero Bellerofonte e il cavallo Pegaso, c'è bisogno di azioni incisive e forti per sconfiggere i nuovi mostri. Trovare i partner giusti per fare tutto ciò è una prerogativa fondamentale e credo che l'Università Federico II di Napoli possa essere il compagno di viaggio ideale. Il Comune metterà a disposizione la sua esperienza e il proprio peso politico per realizzare questa missione. A convalidare la tesi di quanto sia importante la tutela del paesaggio, vorrei ricordare che Cortona deve gran parte della propria fama al cono collinare pressoché intatto, grazie alla legge Galasso del 1985 e ad un'oculata gestione nel corso degli anni, evitando cementificazioni selvagge che molte altre realtà hanno invece pagato a caro prezzo.

Pensa che potrebbe essere utile affidare al Dipartimento di Architettura dello stesso Ateneo la realizzazione di un progetto pilota di restauro di una Leopoldina, valevole come paradigma vincolante di riferimento per qualsiasi intervento di corretto recupero?

Sarebbe certamente auspicabile, magari trovando poi una destinazione d'uso a scopo didattico e culturale che potrebbe essere un primo esperimento pionieristico da poter replicare qualora ci fossero dei riscontri positivi.

Lei stesso ha riconosciuto l'esigenza di formulare un Disciplinare specifico che detti con chiarezza i criteri per il restauro delle storiche architetture rurali esistenti nel cortonese. E' già stato avviato anche un dialogo tecnico sul da farsi con i responsabili degli Uffici tecnici comunali di specifiche competenze?

Sì, stiamo lavorando proprio con l'Ufficio Tecnico del Comune per dare una veste unica al recupero di questi edifici storici. Ne sentiamo l'esigenza e credo sia un dovere morale verso il nostro passato e i nostri antenati. E grazie al loro sudore se oggi possiamo godere della bellezza della nostra Valle.

Più volte ricorre, nel suo intervento seminariale, il richiamo ad una visione di recupero e sviluppo della Valdichiana proiettata verso il futuro, solle-

citando lo studio di incentivi concreti, utili per un effettivo rilancio del territorio. Lei è convinto che anche in tempi particolarmente difficili come quelli che stiamo attraversando, vada privilegiato, quale priorità incontestabile, il corretto recupero delle leopoldine? Condivide, quindi, la constatazione che, se ciò non avvenisse, sarebbe perfettamente inutile tracciare i tanto auspicati percorsi ciclopedonali, perché condurrebbero ad aggirarsi tra ruderi spettrali e malcapitati turisti, illusi di rivedere il bel "paesaggio della Valdichiana"?

Dobbiamo ammettere che, ad oggi, c'è moltissimo da fare, probabilmente non basterà il prossimo decennio, ma dobbiamo comunque dare un input deciso e certo. La Regione Toscana può fare molto, allocando risorse e stilando leggi ad hoc, ma spetterà poi ai Comuni controllare il territorio e il corretto utilizzo ed applicazione delle stesse. Recuperare un bene architettonico, anche se spesso in aperta campagna, è un valore aggiunto che può aprire a mille esperienze possibili, può essere un incentivo all'occupazione e allo scambio culturale e d'idee, dobbiamo solo essere bravi a realizzarlo. I turisti che si muovono tra i Comuni del nostro Ambito Turistico della Valdichiana Aretina che, ricordo, è formato da Cortona (Comune capofila), Castiglione Fiorentino, Civitella, Foiano, Lucignano, Marciano, Monte San Savino, hanno modo di attraversare le nostre campagne e si chiederanno certamente cosa sono quegli imponenti "fossili" all'orizzonte. Personalmente, spero che in

un futuro prossimo possano tornare a prendere vita e a donare nuovamente quegli spazi una volta occupati da famiglie numerose, magari con progetti rivolti ai giovani.

Il Seminario si è concluso con i molti complimenti di tutti i partecipanti e con la prospettiva di tanto lavoro da fare in collaborazione con tutti i soggetti interessati al Piano di recupero. Quali spunti operativi concreti le è sembrato siano emersi da questo vivace confronto?

Credo che tutti i partecipanti siano stati convinti della necessità di intraprendere un cammino condiviso e concreto per la valorizzazione delle Leopoldine, utilizzando dei criteri architettonici ben definiti e corretti. La volontà espressa è che adesso si debba passare all'operatività per non rendere vano il lavoro fatto finora; il Comune di Cortona sarà certamente a disposizione per rendere tutto questo una realtà, magari assumendo anche il ruolo di coordinatore di questo importante progetto.

Credo che l'aspetto più innovativo sia quello di poter realizzare un progetto culturale di ampio respiro, direi molto ambizioso, coinvolgendo varie proprietà per trasformare i ruderi opportunamente restaurati in poli di alta formazione. In questo modo potremmo attrarre Istituzioni estere e potremmo creare qualcosa di veramente nuovo e all'avanguardia.

Confidiamo che ciò avvenga, Vicesindaco. E ancora grazie per il tempo che mi ha dedicato.

Lidia Ciabattini

Ritorno alla bellezza



Cortona, Sabato 12 settembre 2020

Chiosstro di San Domenico, a lato dell'omonima chiesa. Ore 17,15: inaugurazione del riqualificato antico chiosstro di San Domenico. Sarà presente il Sindaco di Cortona, Luciano Meoni. Introdurrà e coordinerà l'arch. Pierangelo Casini, Presidente del Lions Club Cortona Corito Clanis. Dopo i saluti e i ringraziamenti, interverrà Padre Gabriel Marius, sull'importanza del Chiosstro nella dinamica della vita dei Conventi. A seguire, i saluti ufficiali al Parroco di Cortona, don Simone Costagli, trasferito a Sansepolcro. Ore 17,45: Concerto itinerante di

Canto gregoriano a cura del Coro femminile di Arezzo "Tourbillons"

La cittadinanza è invitata ad intervenire.

S.A.L.T.U. s.r.l.
Sicurezza Ambiente e sul Lavoro
Toscana - Umbria
Sede legale e uffici:
Viale Regina Elena, 70
52042 CAMUCIA (Arezzo)
Tel. 0575 62192 - 603373 -
601788 Fax 0575 603373
Uffici:
Via Madonna Alta, 87/N
06128 PERUGIA
Tel. e Fax 075 5056007

terretrusche
OSPITIAMO TUTTO IL MONDO
GUESTS FROM EVERYWHERE
Property Manager - Villa Vacanze - Residence Holiday
Apartment Rentals - Cleaning - Events and BBQ
Wedding Planning - Tourism & Travel
A La Carte Concierge Service - Tailoring & Events
Via Nazionale 42 - 52044 Cortona (AR) Toscana
Tel. +39 0575 605287 - Fax. +39 0575 606686
www.terretrusche.com - www.terretrusche.it

Ripartiti i furti di pietre degli antichi ponti della provinciale Cortona-Città di Castello

Da circa due mesi sono ripresi i furti di pietre degli antichi ponti della provinciale Cortona-Città di Castello. Come si vede dalla foto, che qui pubblichiamo, gli operai della Provincia, dovendo sistemare le nuove segnaletiche, hanno fatto una ricognizione di questi atti delinquenti, che vanno a distruggere dei veri capolavori di ingegneria tradizionale e semplice e che rappresentano tanta storia della viabilità della nostra montagna.

Da un paio di anni l'Amministrazione provinciale ha restaurato e riportato all'antico splendore ottocentesco alcuni ponti della strada che dal Torreone conduce a Città di Castello.

Fu il presidente Roberto Vasai che, nell'ultimo anno del suo mandato (anche a seguito dei numerosi servizi pubblicati in proposito da L'Etruria), diede il via al programma di tutela e rifacimento di questi ponti in pietra costruiti, attorno al 1870 subito dopo l'Unità d'Italia. L'attuale presidente Silvia Chiassai ha proseguito nel 2019 con la ricostruzione di altri ponti, ma con il lockdown tutto si è fermato e ora i ladri hanno ricominciato a far

man bassa delle splendide pietre lavorate a mano che li compongono. La muratura a calce e terra del 1870 rende facile, quasi un gioco da ragazzi, l'asporto di queste ambite pietre di cui, si dice, ci sia un vero e grande commercio clandestino nelle nostre zone.

Il geometra Carlo Fiordelli, che è da sempre un attento e affezionato curatore delle nostre strade provinciali, troverà senz'altro il modo per riproporre la questione nelle sedi deputate, onde far ripartire il programma di tutela e rifacimento dei nostri storici ponti montagnani.

Come giornale da sempre attento al territorio e che ha sollevato questa questione più volte nei decenni scorsi, a partire dagli anni 1990, ci appelliamo alla Presidente della Provincia, Silvia Chiassai, affinché voglia mettere in atto tutti quei provvedimenti che serviranno a mettere in sicurezza i ponti in pietra e ridare perfetta viabilità a questa provinciale che ha, purtroppo, anche un manto stradale davvero disastroso, nonostante che gli operai preposti, coordinati dall'efficiente ed attivissimo capocantoniere Romano Escati, quasi quotidianamente presente in loco, si prodighino

con assiduità alla copertura delle buche dell'asfalto e alla pulizia dei canali di scolo delle acque piovane.

Molti dei ponti in pietra sono ricoperti di edera e spinaie. Non riusciamo a comprendere perché non si ripristini l'uso di liquidi essiccanti come si faceva ancora nei decenni di fine Novecento, quando

tra le pietre degli storici ponti non si vedeva neanche un filo di erba. Forse, come ci ha detto, un montagnino dai capelli bianchi, "le spinaie e l'edera sono più alla moda delle pietre squadrate e lavorate a mano, che ricordano il sudore e l'arte degli scalpellini cortonesi del passato".

Ivo Camerini



Il cestino con la parrucca!

Non c'è che dire, di novità in città se ne sono viste molte. Dai video promozionali fatti dagli artigiani, alla trasformazione del centro storico in un salotto pieno di tavolini, sedie, poltrone e affini, multiforme e multicolore, con vicoli trasformati con erba sintetica come i prati di Ginezzo a primavera. Tutto è stato fatto nella speranza di dare, a chi viene a trovarci, un senso di accoglienza e gaudium per tutte le

culture e far dimenticare le lunghe giornate di lockdown.

Ma la cosa più originale che mi è capitata di vedere è nel Vicolo Della Notte. L'unico Vicolo della città ad avere un cestino con la parrucca!

Ebbene sì, mascherato sotto una lunga chioma verde c'è un cestino, che ha trovato nuova vita. A me spontanea sorge una domanda; chissà cosa ne pensano le nostre strade già cariche di cartacce mozziconi e residui organici, ma soprattutto, chi tiene al decoro della città alla propria salute, si igienizzerà le mani dopo aver spostato la piantina per gettare il rifiuto, cartaccia o bottiglietta che sia?

Non resta che sperare nel buon senso di chi opera in questa città, per la sopravvivenza della stessa e chi ancora crede di poter lavorare con i turisti che vengono ad ammirarla, arricchendosi di cultura e arricchendola passando i loro giornate.

Lettera firmata



Nozze d'oro

Renato Tronchi e Vilma Meattini

Renato Tronchi e Vilma Meattini si sono sposati 50 anni fa il 2 agosto 1970. E' per loro una data importante ma lo è anche per me e per tanti di noi che hanno fatto parte della prima formazione di calcio della mitica squadra del G.S. Seniores di Camucia.

Eravamo tutti appassionati ma calcisticamente, io in testa rasentavamo il vertice della mediocrità. Ma ci divertivamo un mondo soprattutto per la grande amicizia che si era saldata in questa famosa "Banda Gambini" naturalmente

capitanata dall'indimenticabile e unico Amelio-Giustino. Calcisticamente parlando Renato, detto il "Macciolo", era il nostro impareggiabile centrattacco, i suoi gol erano composti di rapidità e potenza, ma un giorno sfortunatamente l'attaccante si infortunò ad un ginocchio e divenne così il nostro allenatore. Debbo confessare che Renato valeva molto più come goleador.

Ricordate con tanta nostalgia le imprese della nostra gioventù, ricordiamo questo traguardo importante di Renato la conquista delle sue nozze d'oro con la sua



cara Vilma.

La giornata di gala si è svolta presso un noto ristorante di Montalla, i due Sposini... erano attorniti dal figlio Alessandro, la nuora Alessia e i due cari nipoti Francesco e Anna e dai parenti più stretti e amici.

Auguriamo sentitamente ai due coniugi di proseguire insieme per conquistare altri anniversari importanti. Danilo Sestini



ANTONIO VINERBI
Infermiere Libero Professionista

- Prestazioni infermieristiche
- Medicazioni
- Iniezioni
- Educazione Sanitaria
- Clisteri

PER MAGGIORI INFO
anche Whatsapp
338 29 85 760

www.infermieredomiciliare.com
e-mail: antonio.vinerbi@alice.it
Loc. Montanare, 50H - 52044 Cortona Arezzo



ALEMAS S.R.L.

loc. Vallone 31/B - 52044 Cortona (Arezzo)

Tel. 0575 - 63.03.47 / 63.03.48 Fax 0575 - 63.05.16

e-mail: info@pollovaldichiana.com

La Route estiva degli Scout di Cortona

Da Sabato 8 a Martedì 11 Agosto il Gruppo Noviziato-Clan (15 Ragazzi e Ragazze tra i 16/20 anni) dell'Agesci di Cortona ha vissuto il momento culminante del percorso educativo annuale realizzando la propria Route sotto

Il significato educativo, nello spirito dello Scoutismo della "Route", come fissato nel proprio Regolamento Metodologico è: "La Route è il modo fondamentale di vivere lo Scoutismo. Presuppone più giorni di cammino, il pernottamento in posti diversi e lontani fra



la guida dei Capi Educatori: Maria Pagani, Francesco Piegai, Alberto Martini, con l'Assistente Spirituale don Italo Castellani.

Il percorso, che ha scandito la Route, è stato il seguente. Sabato 8: partenza di buon mattino dal Santuario di Santa Margherita e, passando dalla Croce di S. Egidio percorrendo la cresta del Melelo per Portole, arrivo e pernottamento sotto le stelle alla Cerventosa presso le Casine della Provincia. Domenica 9: dalla Cerventosa, per i sentieri di Ginezzo- Mercatale, sino alla località Gosparini sulla cima di Tuoro sul Trasimeno; Lunedì 10: al mattino partenza per Passignano e in pomeriggio imbarco per l'Isola Maggiore del Lago Trasimeno. Martedì 11: per-

loro, un'alimentazione sana e uno zaino essenziale e leggero, un percorso interessante, un tema di fondo che legni con un filo logico le giornate tra loro ed un significativo itinerario di fede che accompagni l'esperienza. La route consente di esercitare la pazienza, la tenacia, la sobrietà e di vivere con un atteggiamento di disponibilità e attenzione agli altri. Attraverso l'esperienza della route si assapora lo spirito della scoperta degli altri e delle cose, il gusto dell'avventura, il contatto con la natura, vivendo le giornate con ritmi nuovi in semplicità ed essenzialità, nella tensione continua al superamento dei propri limiti.

La route estiva è occasione privilegiata per fare sintesi del



notamento e attività conclusiva sull'Isola e rientro a Cortona nel pomeriggio.

Il "Cammino" è stato contrassegnato da un simbolo: una "pietra", raccolta alla partenza a S.Margherita e custodita nel proprio zaino durante tutto il cammino, a significare ciò che nella "vita ti pesa e da cui ti vuoi liberare": nel "Rito" conclusivo della Route, sulla spiaggia dell'Isola, è stata gettata da ciascuno "al largo" del Lago.

cammino compiuto nell'anno per il singolo e l'intera comunità. Viene progettata e organizzata con cura dai ragazzi supportati attivamente dallo staff educativo, ponendo attenzione anche alle eventuali situazioni di disabilità e difficoltà presenti all'interno della comunità.

Nella foto di corredo, alcuni momenti della Route 2020 degli Scout cortonesi guidati dall'Arcivescovo Emerito di Lucca, Mons. Italo Castellani. (IC)

CONCESSIONARIA TIEZZI

INFORMAZIONI E SERVIZI

- OPEL ASSISTANCE PREMIUM
- Tre anni di copertura con soccorso stradale
- SERVIZI FINANZIARI
- Possibilità di finanziamento rateizzati e personalizzati
- 800-836063
- OK USATO DI QUALITÀ
- Ampla gamma di usato rigorosamente controllato e collaudato
- AUTO SOSTITUTIVA
- (su prenotazione) per riparazioni in garanzia

Via Gramsci, 876 - 52042 Camucia di Cortona (Ar)
Tel. e Fax 0575 630482 www.tiezzi.it
E-mail: opeltiezzi@tiezzi.it

Quattro chiacchiere con Fiammetta Piras

Regina del Bosco di Puck (1)

Valdichiana sconosciuta: tra panismo e formazione alla natura, una esperienza, una risorsa da valorizzare e rilanciare per l'oggi e il domani dei cortonesi e dei toscani tutti, nella riscoperta anche dell'Enciclica papale "Laudato si"

Una sera di fine giugno il caro amico Michele Guida, oggi innamorato contadino in quel di Renana, dopo un'intensa, rinomata e brillante vita professionale in Arezzo, all'imbrunire mi telefona e mi dice che sono invitato ad una movida segreta, del tutto particolare ed unica in un bosco ai margini di Borgo San Lorenzo, sul lato destro della superstrada Perugia-Siena. Un posto riservato e quasi sconosciuto dove da sempre e anche nelle stesse lunghe, tristi serate del recente lockdown, si ritrovano, sotto l'accorta regia di una sua amica e collega medico in pensione, tanti giovani e meno giovani per parlare, discutere, bere, cantare e ballare alla vita di madre natura.

Sconcertato da quest'invito, ma fiducioso nella sua attenta curiosità di conoscenza, non mi sottraggo alla sua richiesta anche perché da modesto giornalista di strada ho sempre raccomandato,



da quando è iniziata la pandemia Covid-19, il rispetto delle regole date dall'autorità e la necessaria distanza fisica nella vita fuori casa ed ho esternato sempre la contrarietà assoluta agli assembramenti caotici e irresponsabili.

Certo di fare un piccolo colpo giornalistico nel raccontare di una movida clandestina nelle nostre terre, lascio tutto e passo a prenderlo sotto casa sua.

Nel giro di venti minuti, proprio mentre il sole cala all'orizzonte verso Montepulciano, seguendo le sue indicazioni mi ritrovo nel mezzo di una piccola foresta chianina, davanti ad una casa (tutta in mattoni rossi e costruita quasi in copia delle più note leopoldine settecentesche) dove la sua amica Fiammetta, una signora minuta dallo splendido sorriso e con due occhi luminosissimi, che ti squadrono da capo a piedi, ci attende e dove, dopo le consuete presentazioni fatte a regola di coronavirus, prende a guidarci per uno stretto viottolo, chiedendoci di seguire i suoi passi e di non uscire dal sentiero che lei percorre, onde arrivare al centro del suo magico bosco, dove appunto mi aspetterebbero i suoi amici della segreta movida chianina.

Alla mia domanda su chi siano questi giovani così scapestrati da ritrovarsi qui tutti insieme e tutte le sere, senza alcun timore per il coronavirus e bere, cantare e ballare, invece di andare a letto, sorride e, tra il serio e il faceto, mi chiede di non fare domande e di seguirla in silenzio che i suoi amici già mi stanno osservando e si domandano se sono lì in amicizia o no. Sempre più perplesso e cominciando a dubitare di uno scherzo fattomi dal mio amico Michele, la seguo avvertendola che sono anch'io un figlio dei boschi montagnini e che so che tra poco, al calar delle tenebre,

anche il bosco va a letto a dormire.

Lei in tutta risposta mi dice: "guardi alla sua sinistra sotto quel cespuglio d'erica". Mi volto e tra le foglie scorgo uno splendido boletus aereus (porcino nero) che s'inchina e danza con un collega aestivalis (porcino estivo). Non faccio tempo a domandarmi chi sia veramente questa donna sessantenne medico, che sto seguendo, che lei subito mi indica una piccola radura dove fanno gioiosa combriccola altri edulis, amanite caesaree (ovuli buoni), broche e altri funghi, tra cui spicca un grande boletus satanas (il famoso turino non commestibile) che sembra ambire ad una leadership non richiesta.

Questi e tutti gli altri esseri viventi che fanno loro corona (dalle roverele, ai cornioli, alle eriche, ai rovi, passando anche per i pini) o supporto (dai batteri, dalle ife, ai miceli, dai licheni ai muschi) sono i miei amici - mi dice vedendo

domi perplesso - che fanno ogni sera e ogni notte la loro buona e bella movida.

Una movida cui, in questo tempo così difficile e nuovo, essi vorrebbero invitare tutti i cortonesi, tutti i chianini, tutti gli aretini e tutti i toscani per far loro toccare con mano la bellezza e l'importanza di madre natura, che qui, in quest'angolo di Valdichiana cortonese, si è salvata in un bosco, che risale ai tempi degli etruschi e che io ho ribattezzato come il bosco di Puck.

A questo nome la mente va subito al folletto magico di *Sogno di una notte di mezza estate* di William Shakespeare e chiedo di fare immediatamente quattro chiacchiere con questa sconosciuta regina che sto seguendo, con la benevola e sicura scorta del comune amico Michele, che, sotto i baffi, che non ha, se la ride beato per avermi portato a conoscere un luogo magico e sconosciuto.

Un luogo sconosciuto anche a tanti cortonesi e che oggi invece andrebbe valorizzato di corsa in questa ripartenza post-lockdown, non solo come amore panico alla natura, ma soprattutto come formazione dei nostri giovani ai valori della terra ed anche come oasi per anziani e persone meno abili, che, in una passeggiata sulle piccole vie di questo straordinario bosco, possono fare memoria attiva e ritrovare se stessi cullati dal sottofondo musicale della sana movida degli abitanti del bosco di Puck.

Esseri viventi di un habitat magico che ogni giorno si vedono coccolati e curati dalla loro regina Fiammetta, assistita dal suo fido gatto Robin (però non è *Goodfellow* o *Hobgoblin*, che dir si voglia), che la precede o segue a seconda del bisogno e delle diversità di questi cinque ettari di bosco etrusco e chianino, che è uno dei

tanti tesori della nostra splendida e unica pianura cortonese, che le istituzioni locali dovrebbero tutelare e valorizzare non da domattina, ma "fin da ieri".

Prendendo il taccuino e la penna a questa gentile signora sessantenne, chiedo:

Lasciando da parte la sua biografia di medico specialista dello sport di cui poco fa mi accennava Michele, vuol dire ai nostri lettori chi è Fiammetta Piras?

"Certamente - risponde la regina del bosco di Puck in Borgo San Lorenzo. Mi chiamo Pierangela Fiammetta Piras e sono un medico, specialista in Medicina dello Sport, perfezionamento in Medicina d'Emergenza, dottorato di ricerca in Scienze Motorie, master in "Welfare territoriale: progettazione di servizi alla persona e attività sportive". Ma non è della mia professione che voglio parlare ai lettori de L'Etruria. Voglio raccontarle loro perché sono qui a Cortona e vivo da tempo in questo bosco.

Una decina di anni fa ho deciso di comprare un piccolo terreno per farne una palestra riabilitativa a cielo aperto. Solo per curiosità ho risposto all'annuncio di vendita di una "casa nel bosco". Non sapevo nulla di alberi e boschi ma sono rimasta affascinata da questo piccolo Eden, residuo di un classico potere cortonese, e dalla storia che mi ha raccontato l'anziana proprietaria. Una storia che narra di un rapporto con la terra antico, faticoso ma anche rispettoso e amorevole, drasticamente mutato negli anni '70 con l'arrivo della superstrada e dell'agricoltura intensiva.

Così, anche se non era il luogo che cercavo, ho deciso comunque di acquistarlo e qui ho avviato le attività scientifiche che avevo programmato.

Ma il professor Barbiero, l'ecologo con il quale collaboro, mi ha fatto notare che era un habitat unico nel suo genere e incredibilmente rigoglioso e ricco di preziosa biodiversità, raccomandandomene la tutela. Nei miei esordi da contadina e silvicoltrice mi sono rivolta a professionisti qualificati, però ogni volta gli scienziati bloccavano gli interventi proposti: non era vero che dovevo sfolciare gli alberi e pulire il sottobosco, non dovevo potare drasticamente le piante per aiutarle a crescere meglio. Non sapendo a chi dare ragione, ho cominciato a studiare

e sperimentare da sola e, quasi senza accorgermene, ho cominciato a conoscere ogni albero, ogni lichene, ogni fungo, ogni animale. Non come specie ma come individui, non le querce, ma "quella" quercia, non le orchidee, ma l'orchidea che fiorisce ogni anno vicino al taglio, diversa da quelle nella radura a ovest. E, insieme alle singole creature che abitano il bosco, ho imparato a conoscere il senso dei tanti segnali che lo percorrono e come essi siano in relazione a ciò che accade o accadrà, dalla pioggia alla siccità, dall'andamento delle stagioni all'intrusione umana. Ho imparato come si svolge la vita nel bosco di giorno e di notte, in primavera e in autunno, e persino quando gli alberi lasceranno cadere le foglie e di che colore saranno a seconda di come è stata l'estate. Un'esperienza quasi esaltante per una cittadina abituata alla tecnologia come ero io".

Ecco, ma cos'è il bosco per lei?

"Dapprima ho cominciato a guardare al bosco come ad un popolo attivo e volitivo, ma poi mi sono resa conto che avevano ragione gli ecologi a definirlo invece una sorta di singolo macro organismo, in cui nulla può essere toccato senza che tutto il resto ne sia influenzato.

A partire dal suolo, qui così fertile, che non è un con-tenitore di terriccio e radici e ani-maletti vari ma un vero e proprio tessuto, persino più complesso della pelle umana. Più in generale, è il ciclo di vita di ogni creatura ad essere fondamentale per l'intero ecosistema, dalla sua nascita ai suoi resti dopo la morte. Vale per gli alberi e vale per la lepre, vale per il fungo e vale per la farfalla.

Distruocere il formicaio della pineta significherebbe far morire la grande quercia cava che quelle formiche mantengono invece sana e pulita. Tagliare i rovi del sottobosco significherebbe non avere nuove generazioni di alberi per il futuro e l'inacidimento del terreno che essi ombreggiano.

Ma è stata una dura lotta ottenere anche solo che ogni inverno non venissero a prelevare tutte le lepri e i fagiani.

Perché è così che alcuni pensano di tutelare i boschi: mettendo e togliendo come se si trattasse di sostituire una mensola con un quadro".

(segue nel prossimo numero)

Ivo Camerini

Ginko e Ginka

Nel numero scorso abbiamo pubblicato la notizia dell'apertura a Camucia di un nuovo negozio. Abbiamo ommesso la fotografia.

La proponiamo in questo numero.

Buon lavoro!



Le favole di Emanuele

La storia a puntate

Il Tuttù senza fari e la valle dei perché

La sera era arrivata puntuale, le stelle brillavano in un cielo blu come non mai. Un forte vento di tramontana aveva pulito l'aria facendola diventare limpida, rendendo nitide tutte le cose come se fossero diverse dal solito, come se brillassero di luce propria. L'aria era pulita da tutte quelle schiffezze che l'uomo aveva riversato nel mondo, al culmine della sua scempiaggine.

Il Tuttù e i suoi amici guardavano in alto, poi in basso velocemente, con enormi giramenti di testata e giù tutti assieme a ridere. Già, la compagnia migliore era quella, sempre insieme, dal lavoro al tempo libero. Proprio mentre se ne stavano tranquilli a scherzare, una grossa scia luminosa attraversò il cielo ma quando fu quasi al limite dell'orizzonte si fermò e tornò pian piano indietro, poi si posizionò proprio sopra la valle adiacente alla loro e rimase ferma nel cielo.

Questa cosa incuriosì e non poco il Tuttù ed i suoi amici, tanto che partirono per vedere cosa fosse, anche se era notte fonda. Il Tuttù si posizionò tra Amed che faceva l'andatura e Rocco che chiudeva la piccola carovana. Valicarono il monte e guardarono il fiume, poi finalmente giunsero proprio sul crinale che dominava la valle. Lo strano aggeggio se ne stava là, ad illuminare il nulla, perché il centro della valle era il nulla totale. Infatti nessuno si era mai avventurato là a costruire fattorie o campi coltivati. Ma lo strano oggetto pareva attirato da quel nulla, allora i tre avventurosi decisero che sarebbero scesi giù per il pendio e avrebbero cercato il perché di quell'apparizione e perché proprio in quella valle.

Nel frattempo lo strano aggeggio si era abbassato ed ora era ad una decina di metri sopra il terreno. Con un forte rumore si aprì la pancia dello strano aggeggio e tre indefiniti figure ne scesero, rimanendo a pochi centimetri da terra. Intanto il Tuttù ed i suoi amici erano quasi arrivati al punto X, dove i tre strani "oggetti" si erano posizionati, senza non poche difficoltà. I duri spini degli arbusti che crescevano in quella valle ed il terreno dissestato, avevano reso la discesa veramente ardua. Adesso erano là, a pochi metri da loro ed i loro musetti erano a dir poco, "esterrefatti". Più che di luce parevano fatti di un materiale etereo, senza peso

né consistenza, ma ad un tratto apparve nella loro parte superiore un simpatico musetto e due occhiotti furbi che si misero a fissare il Tuttù ed i suoi amici. Allora il Tuttù con un pò di timore si avvicinò e gli chiese chi erano e cosa erano venuti a fare in quella valle così insospitata. Il piccolo rispose che veniva da un sistema solare lontano e che era passato per la terra tanto tempo fa, che uno dei pochi luoghi che riconosceva era quella piccola valle, uno dei pochi luoghi non ricondizionati dall'avidità di far produrre per forza e generare un profitto, distruggendo e inquinando tutto. Il Tuttù ed i suoi amici lo guardarono penserosi, in fondo aveva proprio ragione. Il piccoletto continuò dicendo che sul pianeta c'erano ancora molti piccoli luoghi originali, ossia non modificati dagli attuali abitanti. Redasse una piccola mappa, poi la porse al Tuttù, con l'invito a visitarli e sensibilizzare un pò tutti a preservarli, perché se tutto l'ambiente si fosse modificato non ci sarebbe stata più la possibilità di tornare indietro e il nostro mondo non avrebbe avuto più nessun futuro. Sorridendo il piccolo alieno salutò la compagnia, poi risalì sulla sua astronave e sparì tra le stelle.

I tre amici rimasero esterrefatti, non riuscivano a capire se quello che gli era appena successo era reale oppure era un sogno. Tra le gommene anteriori del Tuttù brillava la mappa con i vari luoghi ancora incontaminati e fu allora che capì. Solo a chi era più sensibile al problema ambiente, era stata data la possibilità di preservarlo e il compito di sensibilizzare gli altri a non modificare o distruggere. Fu così che l'indomani dall'incontro il Tuttù ed i suoi amici istituirono un'associazione che sensibilizzava il rispetto dell'ambiente, partendo da quella piccola valle, che pareva così insignificante. In breve tempo l'associazione crebbe di numero, in molti aumentò la consapevolezza che in un ambiente sano sarebbero stati sani anche gli abitanti ed in breve tempo la condizione abitativa divenne più sana e piacevole.

Nella speranza che la realtà vada oltre la favola, auguriamo sempre un maggiore rispetto per l'ambiente in cui viviamo, per una migliore qualità della vita, per tutti. Il Tuttù ed i suoi amici.

Emanuele Mearini
nito.57.emg@gmail.com

Molesini
dal 1937 - CORTONA

enoteca • wine shop • gourmet grocery

Piazza della Repubblica, 3 - 52044 Cortona
Tel./Fax 0575 - 62.544
www.molesini-market.com
wineshop@molesini-market.com

Tosco-Umbro PhysioMedica
CORPO, SALUTE, NATURA

Noleggio magneto terapia

Via 25 Aprile 2A Camucia di Cortona (Ar)
Tel. 0575 / 630.572 - Fax 0575 / 606.719
Azienda Certificata ISO 9001 - 2015 Cell. 340-97.63.352

MERCATALE

La comunità accoglie soddisfatta e con gioia il suo nuovo parroco: don Morgan



Con l'improvvisa, sconvolgente, prematura scomparsa di don Franco Giusti, avvenuta domenica 30 dicembre 2018 mentre si accingeva a celebrare la S. Messa del pomeriggio, Mercatale veniva a perdere l'amato sacerdote che da diversi anni si prodigava nella cura spirituale dei suoi par-

rocchiani. Per qualche tempo alla sua sostituzione si avvicendarono vari sacerdoti fino a che la nostra vacante parrocchia fu assegnata dalla diocesi a don Piero Sabatini, parroco di Sant'Angelo di Cortona, per la conduzione di entrambe le comunità, fra loro distanti quasi 20 km. Il compito di don Piero era quindi venuto a rendersi assai gravoso e difficile tanto da farsi impellente la necessità dell'apporto di un vice-parroco per Mercatale.

Ecco pertanto, nel settembre dello scorso anno, l'assegnazione alla comunità religiosa mercatalese di S. Maria in Valdipierle, vasta per gli avvenuti accorpamenti delle circostanti sedi parrocchiali,

di un 46enne sacerdote congolese, don Morgan MUBENGWA MUKOKYA, ufficialmente concordata il 30 maggio scorso con la diocesi nella detta veste subalterna e per tre anni. Ma ora, superato l'andirivieni e presa sua stabile residenza in questa canonica con la continua presenza tra noi, la nostra popolazione considera già don Morgan non un vice ma il suo parroco a tutti gli effetti: merito di questo sacerdote che in poco

semplici, ma che lo rende più vicino a loro, tanto da essere anch'egli semplice e umanamente padre, fratello, amico, saggio consigliere di tutti con sentita fede e il cuore sempre aperto prima d'ogni altro ai bisognosi.

Perciò Mercatale lo ama, in lui ha ritrovato la bontà, la vicinanza e la pratica pastorale che caratterizzavano il perduto caro don Franco. Nelle iniziative, infatti, riguardanti il modo e gli orari delle cele-



tempo ha saputo accattivarsi una incomparabile stima e l'immensa soddisfazione di tutti.

La sua ordinazione sacerdotale, avvenuta il 3 febbraio 2003, è preceduta e seguita da elevati studi universitari (Comunicazioni sociali - Teologia - Filosofia) compiuti con lauree in Africa e all'Università Pontificale Gregoriana di Roma. Innumerevoli, oltre le sue esperienze pastorali, quelle didattiche e giornalistiche alle radio cattoliche, compresa la nota Radio Maria. Qualificati riconoscimenti ha avuto la sua pubblicazione in lingua francese su una rivista universitaria del 2014, finalizzata a sensibilizzare le coscienze sulle violenze sessuali nel Sud-Kivu, onde sradicarne la piaga. Questo è don Morgan, una profonda cultura che non lo distanzia dalle persone

brazioni nelle nostre chiese, della catechesi, della vicinanza ai giovani e agli anziani, don Morgan non ha voluto modificare nulla, assecondando in tal modo il devoto ricordo che la comunità sempre conserva del sacerdote scomparso. Nelle sue omelie c'è una piacevole semplicità avvolta dal calore spontaneamente profuso dal suo ministero sacerdotale. Diverse sono le persone che volontariamente collaborano con lui in molti lavori per la chiesa e degli annessi beni esterni. Tutti fanno sì che in questo nuovo paese egli non si senta a disagio ma fra gente che lo rispetta e gli vuole bene.

Dunque, auguri don Morgan, che la Sua missione pastorale da noi sia lunga, fertile e coinvolgente nella vita spirituale e umana di ciascuno.

Mario Ruggiu

SAN LORENZO

In ricordo di Ernesto Beligni il "Calindri"



A undici anni dalla morte ancora è vivo in San Lorenzo di Cortona il ricordo di Ernesto Beligni, soprannominato, per la sua giovialità e simpatia, "Calindri", cioè con il cognome del celebre Ernesto attore televisivo italiano, che, nel Carosello della Tv novecentesca, faceva, in maniera simpatica ed imperturbabile, pubblicità ad un famoso liquore

italiano. Il suo ricordo è vivo sia tra gli amici e sia tra i parenti. Ma soprattutto nelle figlie Mariella ed Ottavia che, con questa foto, desiderano riproporne memoria attiva tramite il giornale L'Etruria.

Al ricordo delle figlie si uniscono i generi Armando e Franco, i nipoti Debora, Franco, Gian Domenico, Linda e i pronipoti tutti.

Ernesto Beligni, lavoratore instancabile e persona amica di tutti, era nato a Cortona il 24 febbraio 1922 e fu chiamato alla Casa del Padre l'otto di agosto 2009, dove lo raggiunse, appena tre mesi dopo, l'amata consorte Margherita Maserelli.

Il nostro giornale, di cui la figlia Ottavia, assieme al marito Armando, è un'attenta lettrice ed abbonata, si unisce volentieri al ricordo di questo onesto e laborioso cortonese.

(IC)

In ricordo e memoria di Giordano Trequatrin



Il 25 giugno 2020 è tornato alla Casa del Padre Giordano Trequatrin. Nato a Terontola l'8 dicembre 1942, Giordano, dopo la Laurea in Giurisprudenza conseguita all'Università di Perugia, nel 1969 entrò a lavorare come funzionario al Banco di Sicilia sede di Roma, dove rimase per nove anni prima di rientrare a Perugia nella sede dello stesso Istituto bancario, che lo vide percorrere una brillante carriera fino al 1998 quando andò in pensione e si ritirò a vivere a Tuoro sul Trasimeno.

Nella ridente cittadina sul Lago Trasimeno, eletta da Giordano a suo buon ritiro, egli si dedicò alla sua famiglia e alla scrittura di numerosi libri autobiografici, tra i quali non possiamo non ricordare: "Massime e minime; Fugit; Eviva il secondo". Libri che ebbero l'onore e il piacere di leggere e di recensire proprio per il nostro giornale nel fine luglio di tre anni fa.

A ricordo e memoria di questo cortonese-terontolese, tanto schivo quanto importante e sempre schierato dalla parte degli ultimi,

ripropongo ai nostri lettori alcuni passaggi di quel mio scritto su Giordano.

"Giordano Trequatrin, pensionato in Tuoro, dopo una vita nel mondo bancario, da quando ha lasciato il campo pieno di numeri del mondo creditizio si è dedicato con successo alla sua passione letteraria della narrazione piacevole ed ironica, sfornando ben quattro libri che naturalmente ha sempre fatto avere al suo amico di gioventù Amedeo.

Io che li ho letti anche per piacevole attenzione all'attività editoriale dell'amico cortonese Giuseppe Calosci non posso che complimentarmi con questo scrittore della nostra piccola patria; è terontolese di nascita. Visto che non ho letto il suo "Massime e minime. Zibaldone moderno per il nuovo secolo", pubblicato con Edimond, gliene chiedo una copia. Copia che Giordano cortesemente mi ha fatto avere pure con una sua personale dedica.

L'incontro personale con Giordano, favorito dalla comune amicizia con il prof. Amedeo Butini, mi ha fatto davvero piacere in quanto egli porta nei suoi libri la nobile, antica leggerezza dell'anima, che ormai è merce davvero rara. Quel raccontare leggero cioè che dà luce alla piccola patria. Quella leggerezza dell'essere che avevano le persone semplici e buone di una volta e che, con le loro argute, ironiche osservazioni e narrazioni, davano (e danno) sapore alla vita della piccola grande comunità.

Racconti, narrative che danno il giusto sale all'insipida minestra quotidiana di cui la gente comune, le persone oneste e lavoratrici sono costrette a nutrirsi sia con voglia sia, troppo spesso, contro voglia nell'era del cosiddetto neoliberalismo selvaggio.

Giordano in queste sue "Massime e minime", pubblicato nel 2011 da Edimond, ci ricorda con scorrevole e piacevole registro letterario quegli aforismi che la cultura moderna del morde e fugge sta disperdendo nel dimenticatoio di un vivere sempre più veloce e senza memoria collettiva e, spesso, individuale.

L'ironia del "castigat mores ridendo" pervade ogni pagina di questo suo godibilissimo libro, che ci regala quella sua leggerezza dell'essere una persona che si nutre di propri affascinanti voli pindarici, che ci fanno dondolare tra sorriso e melanconia, tra riflessioni personali e collettive. Riflessioni che la penna di Giordano trasforma in delicate pennellate di vita quotidiana dal valore a-temporale ed a-generazionale (...).

Proprio all'amico comune Amedeo Butini, che ci fece conoscere ed incontrare, ho chiesto di ricordare agli amici e ai nostri lettori la figura di Giordano Trequatrin. Ecco la sua testimonianza: "Giordano è stato un grande amico. Nel febbraio scorso, entrato in settantotto anni da appena due mesi, dopo aver scoperto di avere un male incurabile, volle vedermi e parlarmi. Parlammo di tante cose, ma Giordano volle anche

raccomandarmi di diffondere, promuovere i suoi libri. Teneva tanto ai suoi racconti, ai suoi scritti dove aveva potuto liberarsi dalle rigide strutture gerarchiche e piramidali del mondo bancario che lo aveva visto percorrere una importante, prestigiosa carriera. Nei suoi libri aveva potuto finalmente esprimere liberamente i suoi pensieri, le sue emozioni, i sentimenti dell'uomo che sta dalla parte degli ultimi, degli umili, degli emarginati. Giordano era un cattolico credente e praticante all'antica. Aveva in alcuni sacerdoti, come don Alviero di Borghetto, dei solidi punti di riferimento. Era molto legato alla famiglia e non perdeva mai occasione per tessere le lodi della moglie Roberta, donna cattolica senza paraocchi e dai forti valori tradizionali che attraverso i segni dei tempi s'incarnano nell'oggi e nel domani del mondo. Giordano era inoltre fiero della figlia Alessandra, stimata professoressa di Lettere al prestigioso Marriotti di Perugia e del figlio Lucio, ingegnere alla Ericsson in cui vedeva non solo la sua discendenza, ma il proprio alter ego. Adorava poi i suoi nipoti Ludo e Corinna di cui mi parlava spesso, illuminandosi nel volto ed emozionandosi come solo i nonni veri sanno fare. Che la terra ti sia lieve, caro amico Giordano".

L'Etruria tutta, giornale di cui Giordano era attento lettore e spesso collaboratore, porge crierie condoglianze ai familiari e parenti tutti.

Ivo Camerini

L'ultima novità dell'Editore Calosci

Storia della Ferrovia Elettrica Roma-Viterbo

È uscito nel giugno 2020 il bel libro "La ferrovia elettrica Roma-Civita Castellana-Viterbo" del giovanissimo Matteo Jarno Santoni. L'autore, un giovanissimo studente diciassettenne, allievo del Liceo Classico Mariano Buratti di Viterbo, ci presenta a tutto tondo la storia della Ferrovia Roma Nord che permette alla Città di Viterbo e all'Alto Lazio di raggiungere il centro della Capitale senza utilizzare la metropolitana o gli autobus urbani. Il che nell'attuale situazione di coronavirus è davvero una bella risorsa per i numerosi pendolari su Roma.

La Ferrovia Roma - Civita Castellana - Viterbo è una delle infrastrutture più antiche d'Italia. Forse la più antica. E il giovanissimo Matteo ce la racconta con certissima documentazione di storico provetto e con passione letteraria da scrittore consumato.

Insomma, quest'ultima novità editoriale del giovanotto ottantenne cortonese Giuseppe Calosci è davvero un bel libro da leggere e portare nella propria libreria casalinga.

Il libro inoltre è il novantatreesimo titolo di una Collana di Storia dei Trasporti Pubblici Italiani piena di successi, che fa di Calosci un editore specializzato, raro e forse unico nel panorama editoriale nazionale ed europeo.

Per saperne di più: Matteo Jarno Santoni, La ferrovia elettrica Roma-Civita Castellana-Viterbo, Cortona 2020, Editore Calosci, pp.331. In vendita tramite ebay, amazon oppure andando direttamente su

<https://www.calosci.com/>

e anche su

<https://www.unilibro.it/libri/f/editore/calosci>

Ivo C.



Tuteliamo i nostri risparmi

L'investimento è una ottima garanzia per il nostro futuro, ma dobbiamo conoscere le sue regole per non sbagliare. Proviamo ad aiutarci.

A cura di Daniele Fabiani, Consulente Finanziario

I rischi di affidarsi alla legge nella successione

Molti pensano che lasciando fare alla legge, nella successione non si farà un torto a qualcuno. In questo caso è la legge a prevedere una suddivisione dell'eredità alla stregua di una torta da tagliare, non per fette, ma per strati orizzontali: in pratica un po' di tutto, a coloro che si vengono a trovare in un determinato rapporto rispetto al de cuius, ovvero alla persona defunta che ha lasciato un'eredità. Frequentemente si ritiene che la suddivisione per legge possa rappresentare la soluzione "giusta" o "equa", senza considerare che questo tipo di soluzione, molto spesso non coincide con quella "migliore". Sta poi a noi ricercare la soluzione, oltre che "giusta", anche "migliore" alla situazione specifica che viene prospettata per evitare alcuni rischi: dal contenzioso per divisioni, a omesse tutele per alcuni soggetti, come il, o la, convivente.

Nel contesto della successione per legge, esistono infatti soggetti che il nostro ordinamento considera di più rispetto ad altri, che lo sono di meno. Senza dubbio il coniuge è il più considerato perché è la figura che ha diritto alla quota maggiore; per esempio, in mancanza di legittimari (figli e ascendenti del coniuge) prende tutto. Al coniuge divorziato, ma con assegno di divorzio, spetta in quota la pensione di reversibilità, seppure in concorso con il successivo nuovo coniuge. Chi è il soggetto meno considerato? È il convivente "more uxorio", cioè chi è legato in comunione di vita ad una persona, ma senza il vincolo del matrimonio: questi non è legittimario, non è erede legittimo. Che la legge

possa lasciare qualche problema da risolvere, lo dimostra il fatto che esistono molti contenziosi volti a sciogliere le proprietà che vengono a crearsi fra eredi che si trovano a essere cointestati in tutti i cespiti caduti in successione (immobili, partecipazioni, aziende).

La situazione economica, ma anche sociale di oggi, non permette più a nessuno di valutare con superficialità queste possibili conseguenze, soprattutto di fronte a patrimoni con cespiti eterogenei, ed eredi potenzialmente non allineati, anche per la coesistenza di "famiglie allargate", ossia di famiglie legittime e di fatto. Individuare le paure - tipo quella di fare un torto a qualcuno - permette in combinata con l'eterogeneità del patrimonio potenzialmente da lasciare, ed eventualmente la coesistenza di più famiglie, di far scoprire al Cliente che si può fare una pianificazione "giusta" o "equa", insieme a quella "migliore", senza dover ricorrere al testamento, così da evitare contenziosi futuri. Una corretta pianificazione successoria potrebbe superare questi timori, riportando una serenità che ridà stimoli per il futuro non solo all'azienda ma soprattutto alla famiglia, anche a quella di fatto.

La paura di alterare degli equilibri consolidati, giusti o sbagliati, e soprattutto la paura di far scatenare quella conflittualità interna che potrebbe esplodere all'aprirsi di una successione è molto potente, ma ci sono paure anche maggiori dalle quali possono dipendere non solo le sorti di un patrimonio, ma anche della vita delle persone.

dfconfin@gmail.com

FIDEURAM
Private Banker

Dott. Daniele Fabiani EFPA
Via di Tolletta, 24 (angolo via G. Monaco) - 52100 Arezzo
Cell. 335 5902719 - email dfabiani@fideuram.it

Di Tremori Guido & Figlio
S.R.L. ☎ 0575/63.02.91
"In un momento particolare,
una serietà particolare"
Via XXV Aprile, 5 - Camucia - Cortona

La solitudine del Re



Con l'organizzazione del Circolo Culturale Gino Severini, presentato a Cortona il volume "La solitudine del Re" edito da Helicon. Villa Italia a Cascias è un edificio di modeste dimensioni, imparagonabile al concetto diffuso di "residenza reale": oggi trasformata in albergo, custodisce comunque nella memoria collettiva la visione del Re esule e solo che la abitò. Da qui, di fronte all'Atlantico sonante, Umberto II di Savoia, ultimo Re d'Italia, tenne sempre fisso il pensiero alla Patria lontana e proibita: un amore costante, malinconico, rassegnato al tramonto della dinastia e comunque perplesso di fronte a quel referendum mai chiarito. E a quel "trucco" che lo indusse all'allontanamento repentino che il monarca cita nella prima lettera scritta dall'esilio al Ministro Lucifero: inganno? Falso allarme? Non lo sapremo mai: se lo si sapesse forse la storia avrebbe altre pagine. Dalle lettere inedite del Re al Ministro della Real Casa Falcone Lucifero, messe a disposizione dall'erede di quest'ultimo, Avv. Alfredo Lucifero, nasce "La solitudine del Re", edizioni Helicon, volume curato da Lia Bronzi con la presentazione del prof. Francesco Perfetti: un epistolario privato,

intenso e costante che lega i due protagonisti fuori e dentro quell'Italia che rimane il sottofondo di ogni pensiero, di ogni cruccio, di ogni desiderio impossibile. Di ogni rimpianto vissuto con "reale" dignità. Il Re è solo: e forse anche povero poiché nel lasciare Roma il bagaglio del sovrano è leggero, non appesantito come capita spesso ai nostri giorni, da ricchezze all'estero, da sicurezze accumulate in paradisi compiacenti. Di quel poco che ha Umberto dispone anche per aiutare gli italiani in difficoltà per eventi calamitosi, come accadde per gli alluvionati del 1966. Il Ministro Falcone è sempre attento, sempre un passo dietro al suo Sovrano, rispettoso però veritiero nei pareri: consiglia, indica, spiega, perché in Italia la politica in pochi anni ha tutto trasformato, lo stesso movimento monarchico non è compatto.

Il Sovrano comprende, sta attento a non parlare, a non scrivere per evitare fraintesi e strumentalizzazioni. Grande assente, la famiglia: è questa la solitudine del Re. Morirà solo Umberto II, nell'ospedale di Ginevra il 18 marzo 1983 assistito da un'infermiera, mormorando "Italia, Italia". Riposerà per sempre al Altacomba, nella Savoia francese, portando con sé il sigillo reale: segno inequivocabile della fine. È una figura sfumata e umanissima quella che emerge da queste pagine pervase dal ricordo della Patria, molto meno per il trono perduto. Piuttosto per gli inganni, i raggi, la poca chiarezza di molte cose. Se ne va così, Umberto II, Re di maggio, per sempre italiano. La presentazione, avvenuta sabato 8 agosto nel cortile di Palazzo Casali, è stata organizzata dal Circolo Culturale Gino Severini in collaborazione con il Comune di Cortona, Assessorato alla Cultura, Accademia Etrusca e Associazione Giglio Blu di Firenze.

Isabella Bietolini

Il prepotente messaggio della giovane musica di Cortona

Domènica 9 agosto, alle 21,30, in Piazza del Duomo, ormai abituale sede dei concerti estivi cortonesi, si è tenuto l'ultimo del ciclo "Not(T)E sotto le STELLE", incontri serali con i grandi classici della musica.

Un appuntamento conclusivo denso di significato, non tanto per la rilevanza indubbia degli autori eseguiti, quanto per la presenza sul palco di una nuova formazione orchestrale d'archi, la "Cortona Orchestra", ancora fresca della sua recente costituzione primaverile con strumentisti toscani e umbri, vincitori della apposita selezione indetta dall'Amministrazione comunale. Tutti molto giovani, o addirittura giovanissimi; tutti motivati; tutti convinti di avere fatto la scelta giusta, dedicandosi ad un impegno in cui credere e per cui lavorare; tutti convinti che studiare, fare sacrifici, tendere alla perfezione non sia cosa inutile, ma dia invece un senso concreto alla vita. Proprio in quest'anno terribile, dunque, nel quale ogni slancio collaborativo sembrava sopito, questi musicisti hanno trovato la voglia di riunirsi in una comunità artistica, finalizzata principalmente a rendere con la massima fedeltà possibile ogni composizione musicale da eseguire, affidando alle note il loro invito alla speranza e alla voglia di vivere, nonostante le tante difficoltà del presente.

Non è sembrata, allora, una loro scelta casuale quella di aprire il programma con un Concerto, una architettura musicale, cioè, che per definizione presuppone il certamen, un gareggiare insieme, in un alternarsi di luci e di ombre che nascono da un progetto di comunicazione condiviso. Nata in Italia con Torelli, Corelli e Albini, tale forma stilistica contrappone, infatti, un tema corale, eseguito dall'organico pieno, a quello

singolo, introdotto dall'intervento del solista, proponendo così un dialogo continuo fra i TUTTI e il SOLO che, nel caso di specie, il Concerto di Antonio Vivaldi per due violini e archi op. 3 n. 8, si raddoppia nell'affidare a DUE distinti violini solisti il compito di intessere il confronto serrato tra tutti gli strumenti; ora staccandosi, ora inseguendosi e provocandoli ad una risposta immediata. Niente è perciò riservato al monologo, ma la linea musicale intreccia il discorso tra i solisti e le parti, coinvolgendo l'intera orchestra a intervenire con la propria voce. L'Opera 3 è stata titolata "E-stro Armonico", così da chiarire subito l'intento del suo autore di fondere la rigidità delle regole, e delle convenzioni codificate dell'armonia, con la fantasia, la stravaganza, il desiderio di sperimentare, tipici appunto dell'invenzione creativa e del tempo giovanile. Scritto a Venezia nel 1711, il Concerto doppio incontrerà immediatamente il consenso del pubblico e potrà diffondersi in vari paesi dopo la sua pubblicazione, avvenuta ad Amsterdam a pochissimo tempo dalla composizione, diventando talmente famoso da essere trascritto per organo da J. S. Bach in Germania, superando quindi in notorietà tutti quelli precedentemente scritti da altri compositori. E a ragione, perché il Prete Rosso vi ha trasfuso tutta l'impetuosità del suo carattere ardente e appassionato, senza mai dimenticare di dare spazio alla straordinaria "cantabilità all'italiana" che tanto lo faceva amare dovunque.

Una chiara testimonianza, notiamo, che ben prima dei Trattati ufficiali, dei gemellaggi artificiosi, della cancellazione delle frontiere, l'Europa esisteva già, ben riconoscibile in un'identità culturale dell'anima, condivisa ed espressa dal linguaggio universale della musica.

Il secondo pezzo in programma, la Serenata per archi in Do maggiore, op. 48 di Tcajkovskij, ha aperto al pubblico il ricordo di un diverso mondo settecentesco, quello emblematicamente rappresentato da Mozart, autore che Tcajkovskij addirittura "venerava", come da lui stesso dichiarato, riconoscendolo ispiratore della propria scelta di vita da musicista, decisa a diciassette anni dopo aver assistito per la prima volta ad una rappresentazione del Don Giovanni. Nata da una evidente ispirazione mozartiana, la Serenata segna il sospirato ritorno alla composizione di un Tcajkovskij quarantenne in preda ad una forte depressione, reduce dal fallimento del matrimonio di copertura contratto con una sua giovanissima ex allieva, ormai isterilito dalle vicissitudini dolorose di una crisi personale riflessa dalla sua totale stasi creativa. Dopo un lungo peregrinare tra Svizzera, Francia e Italia, T. era voluto tornare a Mosca nella speranza di cominciare una nuova vita e, accettando l'ospitalità offertagli in una tenuta di campagna dalla sua generosa mecenate, la vedova Nadezda von Meck, si era ritirato a Simaki, dove la bellezza della natura, i tranquilli bagni nel fiume, le lunghe passeggiate quotidiane gli consentivano di conciliare nuovamente sentimenti e suoni, ridestando in lui una vena creativa che temeva perduta. Possono così vedere la luce sia il Capriccio italiano che questa Serenata, uno dei pezzi più celebri e amati di tutta la letteratura per archi. Nel primo movimento trovano aria vitale tre idee melodiche di purezza e

semplicità veramente mozartiane, venate però sotto traccia da una incontenibile malinconia tipicamente romantica; il Tempo di Valse la recupera, scatenando il brio di una gran voglia di danza, subito smorzata dall'entrata del tema elegiaco successivo, il cui pathos riconduce, più che alla passionalità, al patimento dolente dell'etimo originario.

La quarta parte testimonia poi il riappropriarsi del compositore di una identità russa soffocata e inaspettatamente riemessa, testimoniando un nuovo coraggio di affrontare la realtà senza farsi sopraffare da sensi di colpa distruttivi.

A conclusione del programma un commosso omaggio a Ennio Morricone, con l'esecuzione di tre temi dalle colonne sonore dei film "C'era un volta in America", "The mission" e "C'era una volta il West", composizioni tra le più note ed eseguite tra le molte dell'amatissimo musicista appena scomparso.

Bis immancabile, affidato al primo, indiatolato movimento del Concerto grosso per archi, Paladino, di Karl Jenkins, egregiamente eseguito.

Diretta con mano sapiente dal Maestro Roberto Michele Baldo, la Cortona Orchestra ha dato un'ottima prova della preparazione e della capacità espressiva ragguardevole, offrendo una esecuzione costantemente tonica e serrata, con morbidezze di suono e ricerca di colore molto convincenti.

Non resta che compiacersi, dunque, con il Direttore e con gli strumentisti per aver trovato il coraggio, nonostante l'esperienza drammatica della pandemia che ancora ci assedia, di dimostrare che la paura si può vincere trovando la voglia di creare una nuova orchestra, magari quando molte altre, sconfortate, si sciogliono. Anche il Comune di Cortona, e in particolare, il suo Assessore alla cultura, Francesco Attesti, ci hanno creduto e hanno voluto fermamente la nascita di Cortona Orchestra, vincendo una sfida che sembrava velleitaria: dimostrare che la Musica è parte essenziale della cultura in cui molti popoli possono riconoscersi, consapevoli di una comune civiltà europea che li identifica, riunendoli nel profondo alle stesse radici. La vera Anima Europae.

Lidia Ciabattini



Siamo ai primi giorni dell'anno 2018, quando i luminari di Poste Italiane credettero opportuno dare un tocco di giovinezza alla parte più economica che morfologico strutturale della serie "alti valori".



Siccome il primo francobollo di questa serie era stato emesso il 4 dicembre 1978 con un valore facciale di lire 5.000, sicuramente gli addetti ai lavori pensarono di apportare varianti consistenti di

IL FILATELICO

a cura di Mario Gazzini

carattere fiscale nel 1979, nel 1983, nel 1987 e nel 2002, 2004, nel 2005 in euro.

Nella struttura tecnica presentò alcune varianti: il colore divenne policromo, la stampa in calcografia, e le dimensioni mm. 25x30 con dentellatura 14x13/4

Queste carte valori postali erano destinate principalmente all'affrancatura delle corrispondenze e dei pacchi postali diretti all'estero, che richiedevano una elevata tariffa.



Tutto accade alle Cinque della Sera in Cortona.

Federico Garcia Lorca trae l'ispirazione poetica dalla Corrida, "alle cinque della sera".

Ernest Hemingway nel "Per chi suona la campana", trasmette un messaggio positivo che considera la guerra sempre sbagliata.

I VICINI WINERY, dal 13 Giugno 2020, ogni Sabato, tra "le cinque e le sette della sera",

accoglieranno con gioia nei vigneti e nelle Cantine, amici ed estimatori di vini eleganti e di qualità.

I Vicini Winery

www.icviciniwinery.com



Cantina: C.S. Pietraia nr. 38A, 52044 Cortona (AR)

- È prevista la visita in vigna e la degustazione commentata delle sei tipologie dei vini prodotti.
- La degustazione è gratuita per coloro che acquisteranno una scatola da 6 bottiglie (anche mista).
- Il costo per le singole degustazioni di 3/6 vini è di € 15,00 a persona, senza acquisto di vino.
- È gradita la prenotazione, tramite e-mail: info@icviciniwinery.com o telefonica ai numeri 0575 878507 - Mobile +39 3388620560 - Mobile +39 3385962031

Nelle MISERICORDIE puoi impiegare al meglio le tue risorse e realizzarti - in coscienza - nelle nostre molteplici attività

vivi il Servizio Civile

Per informazioni: Misericordia di Cortona, Piazza Amendola, 1 (ore ufficio)

nelle MISERICORDIE

Panichi Auto

www.panichiauto.it

Il sei agosto 2020 all'ospedale San Donato di Arezzo è nata Chiara Cenci. Chiara, figlia di Daniele Cenci ed Elisa Lunghi, che pesa tre chili e mezzo, è tornata a casa a Portole già dal 9 agosto.

Per la gioia di mamma Elisa è in splendida forma tanto che stamani era in bottega allattata al seno dalla titolare dell'esercizio commerciale, che ha già ripreso il suo posto di lavoro accanto al marito Daniele. Daniele è al settimo cielo, tanto che offre da bere a tutti gli amici per l'arrivo di questa bella bambina dai capelli neri, che ormai ha conquistato la sim-

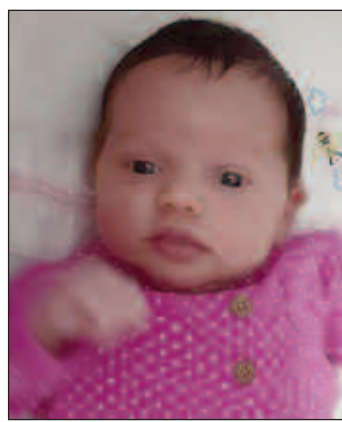
Già tornata a casa a Portole, con mamma Elisa, l'ultima nata di casa Cenci

Benvenuta, Chiara!

patia non solo dei parenti e degli amici, ma anche di tutti gli avventori e ormai viene affettuosamente chiamata: "l'ultima mora di Portole", in omaggio alla mamma e alle donne Lunghi, tutte rigorosamente dal volto mediterraneo e dai capelli neri come l'ebano.

Anche i fratellini Gabriele e Pietro hanno fatto festa grande a Chiara e in ogni momento del giorno fanno gioiosa corona alla culla della neonata sorellina, che,

dopo ogni poppata, si gode il fresco dell'aria buona di Portole e l'ombra degli alberi della splendi-



da terrazza sulla Val d'Esse e sul Trasimeno.

Ai genitori Daniele ed Elisa, ai

nonni Franco e Mirella, Ombretta e Giampaolo, alle bisnonne Vera e Margherita le congratulazioni del nostro giornale.

A Chiara il nostro più caro "benvenuto" e l'augurio cordiale di ogni bene.

Ivo Camerini

"DALLA PARTE DEL CITTADINO" risponde l'Avvocato

Diffamazione su Facebook: rimozione del contenuto e ambito territoriale

Gentile Avvocato, un'informazione diffamante su facebook, può essere bloccata a livello mondiale anche da un tribunale italiano? Grazie

(lettera firmata)

L'imposizione in uno Stato membro di un obbligo consistente nel rimuovere talune informazioni a livello mondiale (in conseguenza di un accertamento in fase sommaria), per tutti gli utenti di una piattaforma elettronica, a causa dell'illiceità di tali informazioni accertata in forza di una legge applicabile, avrebbe come conseguenza che l'accertamento del loro carattere illecito espliciti effetti in altri Stati. Considerando, però, le differenze esistenti fra le leggi nazionali, da un lato, e la tutela della vita privata e dei diritti della personalità da esse prevista, dall'altro, e al fine di rispettare i diritti fondamentali ampiamente diffusi, un giudice deve adottare piuttosto un atteggiamento di auto-limitazione e, pertanto, la portata della decisione avrà comunque dei confini. Recentemente, il Tribunale di Milano con l'ordinanza del 17 giugno 2020 si è pronunciato su un caso di diffamazione in rete ed in particolare sulla legittimità di un'ordinanza emessa dal giudice ex art. 700 c.p.c. in accoglimento del ricorso di un manager diffamato dall'ex compagna, con la quale è stato ordinato alle società residenti Facebook Inc., Facebook Ireland LTD e Instagram LLC di rimuovere, a livello mondiale tutti i contenuti contestati. Le società nel reclamo avverso l'ordinanza, innanzitutto, in via preliminare, contestano la competenza del giudice italiano. A tal riguardo il tribunale osserva che la Corte di Cassazione ha più volte affermato che "ai fini di determinare l'ambito della giurisdizione italiana rispetto al convenuto non domiciliato né residente in Italia, occorre applicare i criteri stabiliti dalle sezioni 2°, 3° e 4° del titolo 2 della Convenzione, anche quando il convenuto stesso sia domiciliato in uno Stato non contraente della Convenzione" (così Cass. S.U. ord. 21.10.2009 n. 22239; cfr. anche Cass. S.U. ord. 27.2.2008 n. 5090; Cass. S.U. 12-04-2012, n. 5765). Con riferimento al "luogo in cui

l'evento dannoso è avvenuto" è ormai consolidata nella giurisprudenza Europea il principio della piena dicotomia tra azione ed evento, secondo cui in caso di illeciti c.d. complessi o a distanza, caratterizzati dalla dissociazione geografica tra il luogo del fatto e il luogo del danno, è competente, a scelta dell'attore, sia il giudice del luogo del fatto generatore del danno (teoria dell'azione) sia il giudice del luogo in cui si è verificato il danno (teoria dell'evento) e pertanto vi è la competenza del Giudice Italiano.

Il tribunale dopo aver concluso per la manifesta illiceità dei contenuti postati nella piattaforma facebook e instagram, con riferimento all'estensione territoriale dell'obbligo di cancellazione, in applicazione del principio di proporzionalità, in ragione della tipologia di contenuti pubblicati, delle caratteristiche del soggetto denigrato (il quale non svolge alcun ruolo pubblico) e dell'autore delle pubblicazioni (la ex compagna del ricorrente) e delle espressioni utilizzate (che in più parti fanno riferimento a vicende dal carattere privato, legate, ad esempio, alla volontà del ricorrente di non riconoscere il figlio), ha ritenuto che l'ordine di rimozione sia idoneo a garantire una tutela effettiva senza necessità di estensione a tutto il mondo. Le attività lavorative svolte dal ricorrente (in particolare il ruolo di amministratore delegato in società dal rilievo internazionale, la lingua inglese in cui i post sono pubblicati ed il fatto che il figlio del ricorrente sia nato in Inghilterra) non giustificano l'estensione territoriale a livello mondiale del predetto ordine di rimozione. La rimozione dei contenuti, pertanto, in generale, deve essere disposta dal Giudice avendo riguardo, in ogni singolo caso, all'ambito territoriale in cui può avere senso tutelare i diritti e gli interessi del danneggiato, avuto riguardo all'ambito di operatività e all'ambito in cui il medesimo vive. Ciò comporta che non è detto che la notizia falsa o offensiva debba essere rimossa su base mondiale.

Avv. Monia Tarquini
monia.tarquini@alice.it

Dalla parte del cittadino

il parere dell'arch. Stefano Bistarelli

"Superbonus 110%" è la parola d'ordine che, dopo il lockdown, ha riattivato il settore edile ed ha creato molto interesse tra i titolari del patrimonio immobiliare privato italiano che, come noto, è ancora in gran parte da riqualificare dal punto di vista energetico e sismico.

Ricordiamo al riguardo che dal 18 luglio scorso il decreto Rilancio è stato convertito in legge, tra le varie misure contenute nella norma la più importante per il settore delle costruzioni è sicuramente il Superbonus, ossia l'agevolazione fiscale del 110% sul miglioramento degli immobili dal punto di vista delle prestazioni energetiche e di riduzione del rischio sismico.

In merito è stata pubblicata recentemente dall'Agenzia delle Entrate la relativa guida fiscale che contiene una prima illustrazione informativa delle principali novità in materia di detrazioni introdotte dalla legge Rilancio.

I 7 esempi sul Superbonus contenuti nella guida delle Entrate

La guida delle Entrate, nella sua parte finale, propone 7 esempi pratici relativi all'applicazione del Superbonus 110% per diverse tipologie di immobili.

Di seguito li riportiamo testualmente.

Esempio 1 (cappotto termico più sostituzione caldaia e infissi, ristrutturazione bagni)

Carlo vive in un appartamento all'interno di un condominio, che non dispone di un sistema centralizzato di riscaldamento, che sta effettuando degli interventi di efficientamento energetico (ad esempio **cappotto termico**) che beneficino del Superbonus, conseguendo il miglioramento delle due classi energetiche.

Decide di avviare una ristrutturazione, sostituendo la caldaia e gli infissi e ristrutturando i servizi igienici. Nella situazione prospettata:

- per la sostituzione della caldaia e delle finestre comprensive degli infissi potrà beneficiare del Superbonus del 110% della spesa sostenuta se la caldaia e le finestre possiedono i requisiti richiesti ai sensi dell'articolo 14 del decreto legge n. 63 del 2013. Pertanto, a fronte di una spesa di 8.000 euro, otterrà una detrazione di 8.800 euro (110%), da utilizzare in 5 anni in quote annuali da 1.760 euro.

- se si interviene sui servizi igienici sostituendo non solo pavimenti e sanitari ma anche con il rifacimento degli impianti, l'intervento nel suo complesso, rientra nella manutenzione straordinaria e, pertanto, le relative spese danno diritto alla detrazione in misura pari al 50% delle spese sostenute, fino al limite massimo di 96 mila euro complessive (detrazione massima 48 mila), da ripartire in 10 anni. Pertanto, a

Dalle Entrate 7 esempi sul Superbonus

fronte di una spesa complessiva di 20 mila euro avrà diritto ad una detrazione pari a 10 mila (50%), con quote annuali di 1.000 euro.

Esempio 2 (rifacimento cappotto termico più sostituzione caldaia e infissi, ristrutturazione bagni)

Vincenzo abita in una villetta singola e vorrebbe effettuare la ristrutturazione e l'efficientamento energetico della propria abitazione passando dalla classe G alla classe E.

Decide di avviare una ristrutturazione mediante:

- sostituzione della caldaia, degli infissi e rifacimento del cappotto termico, nel rispetto dei requisiti richiesti del Decreto Rilancio. Pertanto, potrà beneficiare del Superbonus. A fronte di spese pari a 25 mila euro (cappotto termico) e 10 mila euro (caldaia e infissi), beneficerà di una detrazione, pari al 110% di 38.500 euro (110%), da ripartire in 5 ed quote annuali da 7.700 euro.

- ristrutturazione della villetta (interventi edilizi sui pavimenti, impiantistica e bagni). Se tali interventi possiedono i requisiti richiesti, può beneficiare di una detrazione pari al 50% delle spese sostenute, fino al limite massimo di 96 mila euro complessive (detrazione massima 48 mila), ripartita in 10 anni. Per cui a fronte di spese pari a 55.000 euro avrà diritto ad una detrazione pari al 50% delle spese sostenute (27.500 euro) da ripartire in 10 quote annuali di pari importo (2.750 euro).

Esempio 3 (intervento di riqualificazione energetica su parti comuni effettuati su un massimo di due unità immobiliari di proprietà)

Carmino, che è proprietario di un appartamento in un condominio in città, ha anche una villetta a

schiera di proprietà al mare e una in montagna e vuole procedere ad effettuare alcuni lavori di ristrutturazione, usufruendo del Superbonus al 110%.

In tale situazione egli potrà contemporaneamente fruire del Superbonus per le spese sostenute per interventi:

- di riqualificazione energetica realizzati su massimo due delle suddette unità immobiliari, in città (se l'intervento è effettuato congiuntamente ad un intervento sulle parti comuni), al mare e in montagna. Per gli interventi realizzati sulla terza unità immobiliare potrà, eventualmente fruire dell'Ecobonus, secondo le regole "ordinarie".
- di riqualificazione energetica ammessi dalla normativa realizzati sulle parti comuni dell'edificio condominiale,
- antisismici realizzati su tutte le unità abitative, purché esse siano situate nelle zone sismiche 1,2 e 3.

Esempio 4 (interventi trainanti e trainati su villetta a schiera con ingresso autonomo)

Sara abita in qualità di inquilino in una villetta a schiera, funzionalmente indipendente e con accesso autonomo, e vuole effettuare interventi di riqualificazione energetica agevolati dalla norma.

Sara potrà fruire del Superbonus se effettua gli interventi trainanti e trainati sulla sua unità immobiliare, se con tali interventi si raggiungono i requisiti energetici richiesti certificati dall'attestato di prestazione energetica relativa alla stessa unità.

Esempio 5 (sostituzione caldaia e serramenti con miglioramento di due classi energetiche)

Federica, che abita in un edificio unifamiliare, vuole cambiare la sua vecchia caldaia con una a

condensazione con classe energetica A, e sostituire i serramenti.

Federica potrà beneficiare del Superbonus per entrambi gli interventi, a condizione che con gli stessi si consegua il miglioramento di due classi energetiche, asseverato mediante l'attestato di prestazione energetica (A.P.E.).

Esempio 6 (realizzazione di impianto centralizzato condominiale per la produzione di sola acqua calda sanitaria)

Un Condominio vuole realizzare, come intervento trainante, un impianto centralizzato per la sola produzione di acqua calda sanitaria per una pluralità di utenze.

Il Condominio per avere diritto al Superbonus, nel rispetto del comma 6 dell'art. 5 del d.P.R. n. 412 del 1993, dovrà dotare l'impianto centralizzato di produzione di acqua calda sanitaria di un proprio generatore di calore differente da quello destinato alla climatizzazione invernale, salvo impedimenti di natura tecnica o nel caso che si dimostri che l'adozione di un solo generatore produca un beneficio energetico.

Esempio 7 (intervento di sostituzione serramenti su edificio storico vincolato con passaggio di classe energetica più alta)

Vittorio, che vive in un'unità immobiliare in un edificio sottoposto ai vincoli previsti dal codice dei beni culturali e del paesaggio, vuole sostituire i serramenti. Può beneficiare del Superbonus?

Vittorio potrà fruire del Superbonus per le spese sostenute per la sostituzione dei serramenti, anche se non viene realizzato nessun intervento trainante (cappotto termico o sostituzione dell'impianto di climatizzazione invernale) sull'edificio condominiale, purché la sostituzione dei serramenti determini il miglioramento delle due classi energetiche ovvero, se non possibile, il passaggio alla classe energetica più alta.

ISTITUTO "ANGELO VEGNI" CAPEZZINE
TECNICO AGRARIO - PROFESSIONALE ALBERGHIERO
PROFESSIONALE PER L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE

WWW.ITASVEGNI.IT

Scavi, ulivi e ... fantasia

Ancora una presentazione di libri nel chiostro di Sant'Agostino il pomeriggio del 20 agosto: questa volta si tratta del piccolo volume "La mia Vetulonia. Storie, segreti, memorie di una città etrusca", di Pietro Forci. Come spiegato dal Prof. Furio Durando, archeologo e storico dell'arte ben noto e amato a Cortona, che ne ha illustrato genesi e contenuti, si

tratta di un lavoro nato dalla passione di un bambino per l'archeologia, sbocciata in lui quando, accompagnando il padre, provetto potatore di ulivi, nelle campagne del pisano tra Scarlino, Caldana e Gavorrano, aveva modo di ascoltare i racconti dei contadini del posto che gli narravano di meravigliosi ritrovamenti affiorati dalle terra che lavoravano. Scoperte che narravano di una grande

città arcaica distrutta e sepolta, della quale si era persa traccia, che molti continuavano a cercare altrove ma che, invece, era proprio l'antica Vetulonia. Così, fantasticando seduto all'ombra di un ulivo maestoso, lo sguardo perso sul mare che si scorgeva all'orizzonte, quel bambino maturava la voglia di impegnarsi a ragionare sul significato di quelle pietre possenti, tracce ineludibili di mura preesistenti, sulle testimonianze concrete lasciate da genti ignote che avevano abitato quella terra ed eretto l'Arce i cui resti erano ben visibili, sugli innumerevoli defunti deposti nei sepolcreti della necropoli rinvenuta, e segnalata, sulla strada verso Grilli. Mille domande in una testa ancora piccola, ma che, con il passare degli anni, trovavano a poco a poco risposte adeguate, grazie all'approfondimento dello studio e ai collegamenti anche indotti dall'esame dei reperti conservati all'An-



tiarium locale, costituito dopo gli scavi del primo novecento. Così trovavano senso le magnifiche storie apprese sulla mirabile piramide d'oro, ormai scomparsa, il cui fregio di base, avambracci allacciati nel simbolo dell'alleanza, lasciava supporre sodalizi importanti stretti da Vetulonia con altre città etrusche e scambi preziosi, ferro-oro, tra popolazioni lontane

come quelle egizie. Così scaturivano nuove interpretazioni di mille indizi misteriosi, rimasti tali anche per archeologi di fama; ad esempio a proposito del Tumulo della Pietrera, ultima dimora di un grande Lucumone, come denunciato dalle grandiose dimensioni che riecheggiano le tombe a cupola di Micene, la cui resega continua sul contorno interno consente di individuarne la funzione di appoggio, a sostegno dell'assito ligneo di una camera superiore. Ecco chiarito, quindi, il perché dell'altezza ridotta del pilastro centrale, di circa due metri e mezzo, sicuramente inidoneo a sostenere la volta in pietra, molto più alta di tale misura. Non incredibile, perciò, l'ipotesi di una stanza mortuaria superiore, destinata ad un altro principe, forse il suo amatissimo figlio. E poi, ancora, il ritrovamento stabilizzante, accanto alle mura, di duecento el-

mi di guerriero, a testimoniare l'esistenza di un esercito, particolarmente imponente per l'epoca, a difesa di una città evidentemente molto ricca. Segnali, suggestioni, certezze che consentirebbero, come sottolineato dal Prof. Durando, di riscrivere la storia di Vetulonia e, come fatto notare dall'editore del libro Mario Papalini, di riflettere su di una basilare considerazione: non occorre essere archeologi ufficiali, cattedratici, accademici e specialisti accreditati per fare scoperte importanti, o per trovare gratificazione sufficiente dal proprio umile, ma serio lavoro di ricerca su siti che tanto si amano e si conoscono. Un amore che spesso consente di raggiungere risultati che studiosi blasonati non hanno neppure intuito. Per saperne di più, non resta che immergersi nella piacevole lettura del libro del Forci.

Lidia Ciabattini

Un equilibrio instabile

Viviamo un momento molto delicato della nostra esistenza che si caratterizza per l'instabilità. Il Post Covid definitivo è alla nostra portata ma non riusciamo ad afferrarlo definitivamente, è vicino, ce lo dicono i numeri snocciolati quotidianamente, numeri in diminuzione, bassi se rapportati a quanto vissuto nei mesi passati ma mai domi, sempre in agguato, sempre lì a minacciarci.

Il Covid ci dice sono qua e sono pronto a ripartire.

E' un processo logico e pra-

lo, anche con piccoli gesti apparentemente inconsistenti.

L'acquisto di abiti, di profumi, il ristorante, il cibo, persino il quotidiano possono dare un segno positivo.

Ma c'è un grande MA.

Soprattutto tra i giovani non è molto chiaro il rischio a cui si va incontro.

Un nuovo e devastante lockdown. Una chiusura che sarebbe definitiva, probabilmente irreversibile.

Nei luoghi di vacanza i comportamenti stanno degenerando verso una sconsideratezza quasi imbarazzante. Leggerezza, inco-



Opera di Andrea Roggi di mia proprietà

tico che ci potevamo aspettare. Dobbiamo far ripartire l'economia, dobbiamo riprenderci la nostra vita, o meglio, quello che ci è stato sottratto della nostra vita per "ritornare al futuro". E perciò stiamo rischiando.

Quindi attività riaperte con attenzione, ma riaperte, turismo che riparte prima con una timidezza prevedibile, eravamo tutti nascosti nelle nostre case ad osservare cosa succedeva ai primi coraggiosi che partivano, poi via via con determinazione sempre maggiore e voglia di vivere abbiamo prenotato.

E' difficile determinare quale sia il giusto confine tra la sicurezza assoluta e il rischio sproporzionato.

Le categorie di italiani che hanno subito il maggior impatto della pandemia hanno bisogno della loro attività, della loro vita e non solo dell'assistenzialismo di Stato, quindi giusto è aiutarli, per quanto è possibile per ognuno di noi, nella loro ripresa che sarà anche la nostra.

Quindi compriamo italiano sicuramente e aiutiamo noi stessi le economie locali che ci interessano. Cortona ha bisogno di aiuto e questo è il momento di dimostrar-

scienza o solo stupidità fatta comportamento di gruppo?

L'età media dei contagiati sta precipitando, non sono più solo i "vecchietti" a morire ma molti uomini e donne giovani. E allora? Non si può più incidere sulla formazione di una generazione che ha le sue caratteristiche ben definite, limiti e pregi evidenti, ma è necessario individuare le leve adatte per costringerli a vivere oggi considerando e valutando il pericolo di riportare a casa domani il contagio nel proprio ambiente familiare mettendo in pericolo proprio gli affetti più cari.

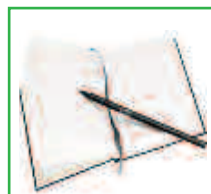
Questa è la scommessa più difficile che ci attende nei prossimi mesi.

Siamo preparati a contromisure da adottare per esempio quando riapriranno le scuole, ma non eravamo pronti a constatare questa voglia di "vivere leggero" che molti giovani, non tutti per fortuna, hanno adottato nelle ultime settimane.

Ed ecco il Covid di ritorno che è pericoloso per lo meno quanto il primo.

Speriamo, ma vigiliamo anche. #iosonorestatocasaenonvogliorestarci più

Fabio Romanello



Note di viaggio

In Venezuela, ospiti della famiglia Migliacci

a cura di Ferruccio Fabilli

Grazie all'amicizia tra Fernando Ciufini e l'ospitale famiglia di Giorgio Migliacci, visitai il Venezuela più volte, godendone appieno, bontà la guida speciale del figlio di Giorgio, Paolo, conoscitore del territorio e autista provetto di gipponi potenti. Privilegio notevole, in vasti territori per lo più carenti di servizi turistici, entro uno dei patrimoni naturalistici più ricchi al mondo. Da cui parlò (da Cumanà) Alexander Von Humboldt alla scoperta del sud America; straordinario naturalista, fondatore di branche di studio naturalistiche, ispiratore di Charles Darwin. Humboldt per primo, immerso in quelle meraviglie, teorizzò quanto

cascate Salto Angel, più alte al mondo. A sud-est delle Ande, Los Llanos pianure inondate stagionalmente, la cui fauna selvatica comprende caimani, capybara, anaconda, anguille elettriche, e varie specie di uccelli. A sud, estese foreste amazzoniche.

A est, il delta dell'Orinoco, in gran parte disabitato, in cui sfociano miriadi di fiumi che attraversano fitte foreste fluviali. Con Paolo, visitammo molti siti vincendo disagi, evitando rischi e malanni: punture d'insetti, febbre gialla, malaria. La prima tappa del soggiorno era sulle golene sull'Orinoco, nei dintorni della villa Migliacci, campionario naturalistico dell'intensa vita golendale, variabile al variare dei livelli del fiume.

e ottima cucina di pescato. I turisti stranieri sono diradati per il clima insicuro (in sud America malavita e rapimenti spaventano i facoltosi), e per le incertezze nei rifornimenti di beni di prima necessità, dovute all'embargo USA, vigente. A Los Roques, pensionati gioiosi, ciascun gruppo distinto dai colori delle magliette, godevano vacanze di Stato. Dalle fresche alture del Caripe, produttrici di caffè e fragole, luoghi ambiti di soggiorni e vacanze per fuggire alla calura, giungemmo a Puerto la Cruz. Laguna attrezzata per panfili, ospiti in hotel di lusso incrociammo una nutrita delegazione di vescovi a convegno. Prima di essere ospiti dei Tomassini a bere a garganella ottimi whisky (pare che il Venezuela fosse tra i maggiori consumatori di whisky di marca, noi ne avemmo la prova, superando indenni il bagordo).

Tomassini, imprenditore di origini italiane, bell'uomo dalla pelle scurissima: evidente mistura di sangue creata dal nonno sposando una nativa. Al successo imprenditoriale di Tomassini non era estraneo il sostegno di Giorgio Migliacci. Sapemmo anche altre storie di successi imprenditoriali italiani, in vari modi, supportati dall'anziano costruttore d'origini cortonesi.

Nel Caripe visitammo la Cueva del Guacharo - inserita nell'omonimo Parco primo Monumento

della savana. (Vedemmo le foto di resti a brandelli d'un incauto cacciatore). Per quanto gli spazi selvaggi siano ridotti da molteplici attività umane: coltivazioni agricole (mais), allevamenti bovini, ed estrazioni minerarie di oro, rame, coltan, ferro, bauxite, torio, diamanti, ferro e petrolio, come nella regione di Anzoategui. Un Eldorado mineralogico che fa gola a tanti, e ciò spiega la determinazione nell'embargo USA, che tocchiamo con mano visitando una diga gigantesca sull'Orinoco: su dodici mega turbine erano rimaste in funzione meno della metà, gli USA non fornivano più pezzi di ricambio...

Ma, nonostante vicende politiche contrastanti, in quel meraviglioso angolo di mondo resta la potenza e bellezza della natura, come espressa in modo elevato dall'Orinoco.

Pescoso, navigabile in lunghi tratti, usato per gare sportive, quarto fiume al mondo per portata d'acqua, area umida ricca di flora, fauna, uccelli di ogni specie, metafora d'una terra affascinante che spinse la guida Looney Planet a definire il Venezuela: "diamante nascosto".

Sotto un caldo tropicale, simile al carattere delle donne (più d'una eletta miss Mondo) e uomini, in gran parte esiti felici di incroci meticcii, dove hanno trovato ri-



Pianta tropicale

oggi è idea condivisa: la connessione tra tutti gli organismi viventi e il mondo fisico. Dal Venezuela all'Ecuador, trovi tracce del suo straordinario passaggio di duecento anni fa, narrato nel famoso libro Cosmos. Scienziato venerato in quelle regioni quasi come santo.

Di oltre 900.000 Kmq, tre volte l'Italia, da Nord a Sud a ridosso dell'Equatore, dalla Costa Caraibica all'Amazzonia, il Venezuela concentra su sé il maggior numero di biotipi naturali del sud America. A Nord, lungo la costa si trovano isole tropicali, tra cui Margarita e l'arcipelago Los Roques. A nord-ovest, le Ande e la città coloniale di Merida, accesso al Parco Nazionale della Sierra Nevada. La regione sudorientale del Gran Sabana è caratterizzata da grandi tratti di savana, intramezzati da imponenti altipiani chiamati "tepui", e dal Parco nazionale di Canaima con le

Vegetazione e fauna tipiche d'aree umide tropicali, pesci e anfibi guazzavano intrappolati in pozze golene, nascondigli di anaconda, e area di sorvolo di varie specie di uccelli.

Nella proprietà Migliacci, la natura rispettata era affiancata da allevamenti bovini ed equini. Curato da Paolo l'allevamento pregiato di Quarter Horse, incroci tra Mustang e razze Inglesi. Più veloci al mondo nel quarto di miglio, e adatti al lavoro col bestiame.

Paolo aveva costruito anche un'arena per corride incruente. Dove cow-boy, in groppa a Quarter Horse, si sfidavano a bloccare un toro.

el clima festoso, con birra fresca e musica caraibica, si adunavano frotte di giovani attratti da calenti bellezze di cui il paese è generoso, in cui l'età media è 27 anni. Protetti a distanza da Giorgio, so- stammo nella caraibica Isla Margarita, paradiso di spiagge ospitali



Cascata sull'Orinoco

Naturale Venezuelano (1949) - scoperta da Humboldt (1799).

Il cui nome deriva dal Guacharo, specie Steatornis, grosso volatile dalle abitudini notturne, che si ciba di frutta e bacche di caffè. Estese savane ospitano laghi, fiumi pescosi, cascate, piantagioni di platano infestate da giaguari, re

fugio e fortuna tanti emigrati europei.

Tolto l'embargo, il Venezuela sarà meta vacanziera tra le più intriganti e avventurose.

C'è molto da lavorare sulla recettività, ma gli obiettivi turistici potenziali sono inesauribili.

fabilli1952@gmail.com

TIPOGRAFIA

CMC
CORTONA MODULI CHERUBINI s.r.l.

STAMPA DIGITALE - OFFSET E ROTATIVA

Cataloghi - Libri - Volantini
Pieghevoli - Etichette Adesive

Via dei Mori, 28/B - 52044 Camucia (AR)
Tel. e fax 0575.630600 - tipografia@cortonamoduli.com

Sessantesimo di sacerdozio di mons. Don Ottorino Capannini e venticinquesimo di don Simone Scatragli

Otto settembre, grandi eventi grande festa

L'8 settembre è data da ricordare. Per l'Italia laica, credente e non, è la data di inizio dal 1943 della ripresa democratica dopo la caduta e sconfitta del nazifascismo; nel mondo cristiano le chiese d'Oriente e d'Occidente celebrano la nascita di Maria, la madre del Signore, nata a Gerusalemme nella casa di Gioacchino ed Anna, ove nel IV secolo venne edificata la basilica di S. Anna e nel giorno della sua dedicazione veniva celebrata la



natività della Madre di Dio e Dante, nel Paradiso, definisce Maria «termine fisso d'eterno consiglio». In questa data, in quest'anno della sciagurata pandemia e a tempo ritardato, a Cortona si celebrano altri eventi di rilievo e che non possono restare sottaciuti anche se i di-

retti interessati non avrebbero voluto che se ne parlasse o si facesse alcunché in loro onore o ricordo.

Niente di spettacolare, ma un momento di riflessione e di preghiera per celebrare il sessantesimo di sacerdozio di Mons. Ottorino Capannini che, alla ragguardevole età di ottantaquattro anni, nonostante qualche piccolo o doloroso acciacco, continua nella sua missione vocazionale nella ben amata e sempre curata parrocchia di S. Filippo Neri ed il venticinquesimo di sacerdozio del Parroco del Duomo e San Domenico, don Simone Scatragli, che per poco più di cinque anni ha guidato e che per decisione vescovile, risulta essere in partenza con destinazione Sansepolcro. E portare avanti la vocazione sacerdotale per così tanto tempo, in un mondo che si occupa più dell'io che del tu, più dell'egoismo che dell'altruismo, non è stato facile se non poco comprensibile.

E se con il termine "vocazione" nel passato s'intendeva significare esclusivamente la chiamata al sacerdozio o alla vita monastica o religiosa, oggi sappiamo che è "vocazione" anche quella al matrimonio e alla famiglia, anche quella all'impegno secolare... E che, pertanto, non esiste un cristiano (uomo o donna) che non abbia "una" vocazione; sbagliare vocazione in un mondo in continua evoluzione o involuzione è facile e parlare dunque della crisi delle vocazioni sembra essere diventato un problema inestricabile: ci sono pochi giovani nei seminari, ci sono pochi novizi e novizie, ma ci sono anche poche

coppie che si preparano al matrimonio o lo vivono come una vera missione; questa costa sacrificio e tante rinunce; è più facile una convivenza, un modo più libertino di vivere anziché assumersi responsabilità durevoli o vincolanti; si vive per lo più per il proprio "io" alla ricerca dei propri comodi, dei propri confort e non per il "Tu".

E lodevole e meritoria risulta la vita sacerdotale sia di Mons. Ottorino Capannini che di don Simone Scatragli che di fronte a mille difficoltà quotidiane, riescono ancora a far fronte non solo alle crisi spirituali ma anche a quelle temporali socio economiche che attanagliano la società moderna in crisi pandemica più di valori che di virus esiziali.

Ed il programma, per un momento di riflessione e preghiera comunitaria e di ringraziamento a Dio, in onore dei sacerdoti Ottorino e Simone, prevede quanto segue: **giovedì 3 settembre ore 21**, incontro con Mons. Giancarlo Maria Bregantini, nome sinonimo di vescovo antimafia, presso la Chiesa di S. Domenico; **sabato 5 settembre ore 21**, veglia di preghiera chiesa di Santa Maria Nuova; **lunedì 7 settembre ore 21**, rosario itinerante, Cattedrale - S. Maria Nuova; **martedì 8 settembre, ore 17,30**, S. Messa, chiesa di Santa Maria Nuova; al termine dialoghi-motteggi scherzosi di buon umore.

Non sarà possibile alcun tipo di brindisi per le circostanze dovute al coronavirus da rinviare ad altra data, in tempi migliori e fuori dalla pandemia ma non potrà mancare la sentita e viva partecipazione del popolo a cui si fa appello per la presenza, al fine di dimostrare i sentimenti di attaccamento e gratitudine ai nostri pastori e curatori spirituali.

Piero Borrello

Organizzato dal Circolo Culturale Gino Severini

Mostra di Flora Mikan e Andrea Pasqualetti

Proseguono i successi del Circolo Culturale Gino Severini di Cortona in quest'estate post-Covid. Con il patrocinio dell'ente locale dal 13 al 21 Agosto 2020 presso la saletta del teatro Signorelli di Cortona si è tenuta la mostra di Flora Mikan e Andrea Pasqualetti dal titolo 'La figura femminile'. Fotografia e computer di Flora si sposano con grafite e carboncino di Pasqualetti per un insieme di sicuro effetto ed eleganza. Entrambi all'opera durante la pandemia hanno deciso di lasciare un messaggio di positività con la propria arte a testimonianza del fatto che la sensibilità non va in vacanza né in quarantena. La prima domanda che poniamo a entrambi gli artisti è come nascono le loro creazioni. La risposta è univoca: dalla passione e dalla creatività. Flora specifica che la sua arte nasce "con e da una macchina fotografica. Unita al computer la macchina fotografica fornisce, infatti, le coordinate per un nuovo tipo di arte e per nuove modalità espressive che generano a loro volta una nuova strada. In tal senso, fotografia e computer divengono "lettere dell'alfabeto, mentre rapporti, volumi e valori cromatici creano la sintassi". Non a caso, una delle ultime opere di Flora è un omaggio a Gino Severini che l'arte l'ha scomposta per poi ricrearla. "Per prima cosa ho realizzato uno scatto dei tetti di Cortona - precisa l'artista- Poi ho immaginato che di notte si librasse su questo tetto una ballerina del Severini.

Don David Calbini

Don Davide Calbini è nato nella città di Cortona, nei pressi della chiesa di San Marco, l'11 agosto del 1887 e ha chiuso la sua vita terrena in Fratta il 25 settembre del 1959.



Di lui sappiamo pochissimo ma a noi interessa la sua presenza nella parrocchia della Fratta di cui prese possesso l'otto agosto del 1919 e quindi rimase in questa frazione per ben 39 anni. Davide è stato un personaggio particolare ed estroverso, a volte innovativo, certamente si fece accogliere e ben volere da tutta la popolazione.

Nel 1922 cominciò a sistemare la canonica che terminò nel 1929, ma già nel 1928 aveva intrapreso i lavori per la restaurazione della chiesa, che fu alzata di oltre un metro ed in particolare risanò ed ampliò la sagrestia.

Nel 1930 la chiesa fu consacrata e Don Davide lanciò l'idea di costruire un bel campanile, infatti quello piccolo esistente non rispondeva alle esigenze della parrocchia molto vasta. Il campanile è composto da due parti la prima in pietra la seconda in cotto con cuspide.

Nel 1931 iniziarono i lavori e l'impresario era il sig. Astolfo Mazziari. I parrocchiani si motivarono subito per la riuscita dell'impresa attraverso elargizioni, fornitura di materiali, disponibilità di lavoro, anche il parroco stesso si mise a

lavorare per contribuire come poteva. I lavori dopo qualche tempo furono sospesi per mancanza di fondi. Il 18 settembre del 1942 finalmente il campanile fu terminato.

Sul lato ovest del campanile Don Davide fece affiggere una lapide commemorativa in marmo: *A Dio ottimo massimo in onore della vergine e martire S. Agata celeste patrona di questo popolo nel XVII centenario della sua nascita per ricordo dei loro cari morti per la patria i frattigiani animatore il parroco don Davide Calbini innalzaron l'anno 1937-XV (*) ad divina voco pro mortuis rogo requiem pro vivis peto pacem.*

(*) La scritta XV vuol significare che erano trascorsi quindi anni dalla nascita del fascismo.

Alcune notizie le ho recuperate, ma la fonte per eccellenza è stata quella del mio grande amico maestro Pasquale Martini che parla del parroco in un ciclostilato che come dirigente del Centro Sociale di Educazione Permanente pubblicò nel 1974.

Nel ciclostilato Pasquale descrive la caratteristica figura del longilineo parroco, al quale gli fu assegnato il simpatico soprannome di "Radicia". Ricordo anch'io

di averlo visto alcune volte sopra il suo piccolo motorino un semplicissimo e caratteristico "moschitto".

Sul ciclostilato vengono descritti alcuni aneddoti che poi io ho riportato nel libro:

"Chiesa di Sant' Agata in Fratta" pubblicato nel 2010, ma altri mi sono stati raccontati dal mio amico Pasquale nelle nostre lunghe e lontane chiacchierate.

Ricordo volentieri questo parroco per una semplice ma qualificante motivazione e cioè quella che questo semplice prete di campagna ebbe nel 1942 e cioè quella di porre la lapide ricordo sul campanile non sul lato davanti ma su quello che dava sulla piccola strada sterrata che portava a Camucia. Oggi si chiama di Mezza Fratta.

Don Davide Calbini ha avuto una lungimirante previsione e cioè quella di vedere che questa semplice strada sarebbe stata una importante via di comunicazione verso Camucia per un vasto territorio.

Sarebbe bello che l'Amministrazione Comunale dedicasse a questo laborioso e saggio prete questa strada. Certamente tutti gli abitanti di Fratta saranno riconoscenti.

Inverremo formale richiesta al presidente del Consiglio Comunale sig. Nicola Carini affinché porti in consiglio e sostenga questa semplice richiesta. **Ivan Landi**

I cieli della fede
L'amore verso Dio
Riflessioni di padre Samuele Duranti

Terza ed ultima parte

Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze... Che cosa comporta questo?

Che Dio deve trovare posto dentro di noi; avere il primo posto. Nessun idolo deve sopraffarlo; sarebbe una contraffazione dell'amore.

Significa che Dio dev'essere al centro dei pensieri e degli affetti, dei sentimenti e delle azioni. Amarlo con i cuore, la mente, le forze...; amarlo con tutto il cuore, tutta la mente, tutte le forze: è richiesta una totalità, che niente e nessuno può rapinare/ sostituire. L'amore di Dio è anche geloso; non ammette rivali.

Un amore poi che non si fermi alle parole: Non chi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli; *ma chi fa la volontà del Padre!* Un amore dunque che esclude il peccato; che include la fedeltà all'amicizia, all'alleanza di Dio.

Un amore che prega: chi ama si ricorda della persona amata. Un amore che fa sacrificio a Dio Padre di tutto se stesso: restituisce

a Dio le opere e i giorni; riconsegna i doni avuti, i beni ricevuti. Vive per il Signore. Del Signore.

Il Signore ci doni di fare nostro il lamento di Sant'Agostino:

Tardi ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti ho amato.

Ed ecco che tu stavi dentro di me e io ero fuori e là ti cercavo. E io, brutto, mi avventavo sulle cose belle da te create.

Eri con me e io non ero con te. Mi tenevano lontano da te quelle creature che, se non fossero in te, neppure esisterebbero.

Mi hai chiamato, hai gridato, hai infranto la mia sordità.

Mi hai abbragiato, mi hai folgorato, e hai respirato, e ora anelo a te.

Ti ho gustato e ora ho fame di te e sete di te.

Mi hai toccato e ora ardo dal desiderio di conseguire la tua pace.

(Dalle Confessioni Libro X, 27)

Lasciamo questo volto dell'amore verso Dio per passare all'altro volto dell'amore verso i fratelli.

Radio Incontri inBlu
88.4 92.8 FM
www.radioincontri.org
f Radio Incontri Cortona
TUNE IN

CLIMA SISTEMI
di Angori e Barboni s.n.c.
Vendite e assistenza tecnica riscaldamento e condizionamento
Via IV Novembre, 13 - 52044 Camucia di Cortona (AR) - info@climasistemi.it
Tel. e Fax 0575 - 631263 - Cell. 338 - 6044575 - Cell. 339 - 3834810

I vantaggi della mascherina antivirus

Mi sono sempre chiesto come facesse il sergente Garcia a non riconoscere dietro la mascherina di Zorro il viso di don Diego de la Vega quando a noi piccoli spettatori di quei bei telefilm del tempo della TV dei ragazzi la somiglianza ci pareva tanto evidente. Passi il caporale Reyes che era un somaro calzato e vestito ma il sergente Garcia un po' di cervello l'aveva, prima dell'ultima puntata doveva capire che Zorro era don Diego e che quella maschera nera non lo rendeva in alcun modo irriconoscibile. Noi ragazzi che vociammo nella sala TV del circolo avremmo voluto pure dirgliela quella trasparente verità, a lui e alle altre figure che si agitavano sullo schermo se non fosse che parteggiavamo troppo spudoratamente per l'eroe giustiziere e che temevamo - questo soprattutto - che, una volta svelato il segreto, tutto il nostro divertimento sarebbe finito.

Ancora non sapevamo che esistesse, ma inconsapevolmente eravamo grati a quella cosa che si chiama sospensione dell'incredulità e che ci rendeva allora, ci rende oggi e ci renderà sempre, in ogni età della vita, capaci di credere, quando ci apprestiamo a guardare un film o a leggere un romanzo, alle storie più fantastiche e strane godendo, per quel breve tempo rubato all'ordinarietà, di un'intima e infantile ebbrezza.

Ora che l'emergenza Covid-19 ci costringe a andare in giro da mezz'anno con le mascherine ho rivalutato il sergente Garcia. Mi sono accorto che riconoscere qualcuno mascherato non è così facile. Contrariamente a Zorro che la porta sugli occhi noi viaggiamo con la maschera sulla bocca, ma resta il

fatto che metà del volto è nascosta e che, a causa di ciò, sono molti quelli a cui è capitato di prendere degli abbagli. Personalmente, quanti indugi ho avuto prima di salutare qualcuno e quante volte ho chiesto scusa per una confidenza rivolta a uno sconosciuto! Il riconoscimento del mezzo volto richiede esercizio e sufficiente familiarità con la persona in questione. Una volta lessi che per i cinesi noi europei siamo tutti uguali: nasi lunghi e occhi grandi, noi d'altronde pensiamo lo stesso di loro: tutti uguali, nasi piccoli e occhi da cinese, appunto. Mi sa che gli uomini guardano gli altri uomini, prima che con gli occhi, qualunque ne sia la forma, con dei cliché superficiali. Dunque, se ai cliché e al tempo che ci invecchia e ci cambia aggiungiamo anche una visione semioscurata dei tratti del viso diventa assai agevole, oggi, guadagnare un certo anonimato.

Ma è un male poi, un certo anonimato? Il titolo dell'articolo allude ai vantaggi della mascherina. Il primo, quello più ovvio e più desiderabile è la protezione dal virus e dagli imbecilli che sostengono che il virus non esista, il secondo è quello di incrociare qualcuno con cui in quel momento non si ha voglia di parlare e passare oltre facendo finta di non conoscerlo.

Quando quel qualcuno lo incontreremo di nuovo e ci farà notare, seppure con tono di scherzo, che quella volta, al supermercato o in piazza, lo abbiamo scansato, potremo sempre dare la colpa alla mascherina con buona probabilità di essere creduti. In tempi in cui anche i nostri capelli sono contatti sui social network ogni tanto parla franca e a Franco (un nome tanto per dire), vi pare una libertà da poco? **Alvaro Ceccarelli**



Turismo e tutela del territorio

I dati relativi alle presenze turistiche a Cortona parlano chiaro; nel 2019 sono state ben 195.809, rispetto al 2018, con un incremento, quindi, di circa 5.000 unità (nel 2018 le presenze erano state 190.730). Cortona è dunque il primo comune della Valdichiana aretina per numero di presenze nel 2019, con il 51% del totale dell'ambito turistico.

Da questi dati si evince che la città etrusca è in grado di attrarre grandi numeri di visitatori grazie alla sua storia e alla sua cultura. L'emergenza sanitaria ha fatto rallentare questo trend di crescita ma l'amministrazione comunale ha intrapreso un percorso mirato di rilancio. La città è viva come l'intero territorio; sono state infatti intraprese numerose iniziative volte a ridare slancio al turismo: dalla valorizzazione della montagna cortonese alla riqualificazione del Parterre, organizzando eventi nei luoghi caratteristici del centro storico.

La ripartenza del settore turistico passa anche dai video promozionali realizzati da Deneb Antuoni che sono stati presentati di recente in una gremita piazza Duomo. Oltre quaranta spot che rappresentano al meglio il ricco territorio di Cortona con i suoi percorsi religiosi, culturali, naturalistici ed enogastronomici.

L'amministrazione comunale è ottimista per quanto riguarda la ripartenza di questo settore, volano dell'economia cortonese.

«Stando ai dati, si capisce che Cortona sia una meta certa per coloro che transitano per il centro Italia e non solo», affermano il sindaco, Luciano Meoni e il vicesindaco e assessore alla cultura e al turismo, Francesco Attesti. «Anche il Maec, nell'ultimo mese, è tornato agli stessi livelli di ingressi dello scorso anno. Gli indicatori turistici sono incoraggianti, le strategie adottate sembrano essere giuste e le manifestazioni, almeno quelle che è possibile organizzare secondo le normative anti-Covid, come ad esempio la Cortonantiquaria, sono la dimostrazione che la città è viva e capace di accogliere i visitatori». Oltre al rispetto delle normative antivirus, l'accoglienza turistica passa anche dalla tutela del territorio e, in particolare, dal suo livello di salvaguardia ambientale e di pulizia urbana.

A questo riguardo, il sindaco, Luciano Meoni, dopo aver effettuato una serie di sopralluoghi e verificato la situazione di varie postazioni, dove sono collocati i

contenitori dei rifiuti, ha chiesto un incremento del servizio di ritiro da parte di Sei Toscana.

«Non solo cittadini e turisti: dalle fototrappole installate in alcune zone, si evince anche una attività scorretta di persone



provenienti dai comuni limitrofi, spiega il sindaco. Dalle foto si vedono chiaramente persone che lanciano addirittura i sacchi dei rifiuti. Gli abbandoni si concentrano soprattutto nelle aree dove è ancora presente il servizio stradale e dove non è stata ancora fatta la riorganizzazione



del servizio, o a Mercatale, dove i cassonetti informatizzati funzionano come quelli stradali poiché non sono mai state attivate le tessere. Sono state elevate sanzioni, ma questo non basta: ora attiveremo una linea dura, con più controlli e più sorveglianza».

Meoni si è quindi impegnato a chiedere a Sei Toscana un impegno più esteso rispetto a quello concordato, oltre a richiedere agli ispettori ambientali che si occupano di vigilanza sui rifiuti un incremento delle postazioni di controllo e servizi mirati nelle zone più critiche.



“I miei cinque anni d'impegno e passione per la splendida Cortona”



«Negli ultimi cinque anni -afferma il Consigliere regionale Marco Casucci della Lega- mi sono più volte interessato, con specifici atti ed iniziative personali, delle varie problematiche che hanno interessato l'area cortonese». «Innanzitutto -prosegue il Consigliere- ho concentrato più volte la mia attenzione sul nostro ospedale di zona auspicando che venisse sempre più dotato di macchinari e strumentazioni all'avanguardia, puntando, altresì, ad un potenziamento delle risorse umane, che sono il cuore pulsante della struttura».

Ricordo, ad esempio, che tuttora mancano nel nosocomio tre anestesisti. «La salute è un bene essenziale -precisa Casucci- e la pandemia è stata come una sorta di stress test per le strutture sanitarie che devono, quindi, essere costantemente monitorate, affinché possano essere adeguate alle più svariate esigenze». «Se essere sani è fondamentale -sottolinea l'esponente leghista- anche avere un lavoro è molto importante; ecco, dunque, che anche su questa delicata tematica, il mio impegno è stato costante e costruttivo, cercando di supportare al meglio le esigenze dei lavoratori impiegati in zona e fungendo da continuo pungolo nei confronti di chi, vedi la Regione, potesse e dovesse intervenire per sanare stringenti problematiche».

«Strettamente legato al mondo del lavoro -insiste Casucci- è il contesto riguardante il trasporto pubblico locale, croce ed ahimè poca letizia, di tanti lavoratori cortonesi». «Ho sempre chiesto -rileva il Consigliere- la massima perizia nel rendere più vivibili gli scali ferroviari che, spesso, sono colpevolmente trascurati e non offrono adeguati servizi ai pendolari». «C'è, poi -dice Casucci- una questione che mi sta particolarmente a cuore che ha innescato delle lunghe e sterili polemiche da parte di un esponente della Giunta Rossi». «Mi riferisco -precisa Marco Casucci- alla possibilità che il Frecciarossa possa effettuare una fermata alla stazione di Terontola». «Abbiamo la certezza -rileva l'esponente leghista- grazie alla stretta e fondamentale collaborazione dell'Assessore umbro ai trasporti Melasecche, unitamente all'importante supporto dell'amministrazione comunale cortone-

se, di come il treno veloce, qualora non ci fossero stati i gravi problemi determinati dal Covid-19, si sarebbe fermato pure nella nostra stazione, fin dall'attuale orario estivo». «La cosa è, quindi -insiste Casucci- solamente differita al prossimo inverno e ciò si concretizzerà solamente per la determinazione messa in campo dal sottoscritto e come detto dal collega dell'Umbria; da parte di chi governa, ancora per poco, la Toscana, nulla è stato, viceversa, fatto di concreto per centrare un obiettivo che, siamo certi, cambierà la vita in meglio di tanti viaggiatori cortonesi, agevolando anche un maggiore afflusso di turisti nella nostra splendida città».

«Un occhio di riguardo da parte mia, c'è anche stato nei confronti del variegato e qualificato mondo dell'agricoltura; un settore, quello dell'agroalimentare, che deve sempre essere attenzionato con la massima cura per salvaguardare appieno gli operatori, spesso alle prese con svariati problemi, anche burocratici, che, talvolta, mettono a repentaglio il futuro di intere e storiche aziende del territorio». «Riguardo alle infrastrutture -sottolinea il rappresentante della Lega- non posso dimenticare il mio reiterato impegno, anche in questo caso supportato da specifici atti consiliari, sulla regionale 71, un'arteria assolutamente vitale per le nostre zone».

«Mi sono costantemente battuto -precisa Casucci- affinché si facesse piena chiarezza sui progetti e che questi ultimi fossero effettivamente funzionali alle reali esigenze della popolazione». «Tuttora -afferma il Consigliere- ritengo sia doveroso ed urgente analizzare compiutamente i lavori previsti sulla variante; bene, nel complesso, che ci siano i finanziamenti, ma i fondi devono essere spesi in modo tale da rendere totalmente migliore la viabilità in zona, questione annosa e cruciale sotto diversi punti di vista». «Insomma -conclude Marco Casucci- la mia filosofia operativa che predilige il continuo ascolto dei territori, mi ha portato, in questi anni, a diventare una sorta di "megafono" per tutti coloro che lamentavano problemi di vario tipo e livello; d'altronde, a mio parere, il compito principale di un politico che si rispetti è proprio quello di stare il più possibile a stretto contatto con le persone, cercando di risolvere o quantomeno attenuare le tante criticità quotidiane. Spero, in tal senso, di essere riuscito, dunque, nel mio intento!»

Marco Casucci
Consigliere regionale Lega



La cortonese Cristiana Quarantini capolista per il Movimento 5 Stelle

Certificata la squadra che parteciperà alle elezioni regionali a sostegno della candidata Presidente Irene Galletti.



Per la circoscrizione di Arezzo sono quattro i candidati. Si tratta di Cristiana Quarantini, capolista e attivista di lungo corso. Cristiana vive a Cortona da 9 anni ed abita nella frazione di Ossaia dove, nel Novecento, erano nati i suoi genitori e nonni.

Gli altri candidati, anch'essi attivisti del Movimento Cinque Stelle, sono Roberto Cecchini di Arezzo, Maria Vincenza Anna Arrigo di Lucignano e Luigi Rivolta di Castelfranco Pian di Scò. Nella foto, Cristiana Quarantini (a sinistra) con l'onorevole Chiara Gagnarli, parlamentare aretina dal 2013 e che vive a Terontola. I.C.

All'Assessore Paolo Rossi del Comune di Cortona

Lettera aperta

Sistema incentivante - Mancato ricalcolo del 2019 e nuovo calcolo per il 2020 causa COVID-19

... ricorderai, nel periodo in cui abbiamo servito come Consiglieri Comunali nei banchi dell'opposizione, come in diverse occasioni ci occupammo dei problemi relativi alla raccolta differenziata. Riuscì ad ottenere il locale in Via Roma di Cortona per il conferimento a disposizione di tutte le utenze nel centro storico, la dislocazione e ridislocazione dei cassonetti nel territorio, gli interventi per la messa in funzione dell'ecofurgone per il quale però non ottenni la possibilità di registrare gli ecopunti sui rifiuti conferiti che volendo ora puoi far valutare alla nuova Amministrazione. Da ultimo ricorderai la interrogazione alla precedente Amministrazione con la quale denunciasti che le bilance del centro di raccolta del Biricocco non pesavano "correttamente" (perciò solo 8 mesi) riconobbe agli utenti un ulteriore agevolazione con un moltiplicatore di 1,5 (ovvero 12/8). Così per quest'anno, salvo ulteriori problemi di fermo dell'attività di conferimento, converrà che sia opportuno proprio per tale precedente ed in conformità al principio che tutti gli atti della P.A. devono essere improntati all'equità ed imparzialità riconoscere a tutte le utenze domestiche che concorrono al sistema incentivante, l'ulteriore moltiplicatore di 1,2 (pari a 12/10 ad oggi) nel calcolo della remunerazione per lo sconto in tariffa.

Tanto perché Tu possa valutare queste opportunità rivolte a tutti quei bravi cittadini che si impegnano in corretti comportamenti. Un cordiale saluto e buon lavoro.

Fabio Berti

Mi metto in gioco



Ancora una volta mi metto in gioco, ancora un'altra sfida. Nella vita non ci si ferma mai, si guarda sempre avanti e così anche stavolta ho risposto alle richieste di vertici nazionali e regionali del mio partito che mi hanno chiesto, come Segretario provinciale, di scendere in campo per portare il

mio contributo alle prossime elezioni regionali.

E' quindi con un profondo spirito di servizio che raccolgo questo invito, con l'umiltà che ha sempre caratterizzato il mio impegno politico fino ad oggi, metterò tutto me stesso per far sì che la Lega nel collegio aretino possa esprimere un suo rappresentante al consiglio regionale della Toscana.

Continuerà anche il mio lavoro tra i banchi del consiglio comunale di Cortona, dove guido il gruppo più importante e determinante della maggioranza di governo del centro destra e con il quale, dopo un anno di lavoro tra i cittadini e dopo aver appreso i meccanismi della burocrazia locale, inizieremo ad incidere e guidare l'azione amministrativa del Comune di Cortona.

Il buon governo consolidato negli anni di Ghinelli nel capoluogo, di Chiassi a Monteverchi ed in Provincia e di Agnelli a Castiglion Fiorentino sono i modelli che il nostro territorio propone in alternativa all'attuale compagine di sinistra che governa la Toscana.

Nicola Mattoni

MENCHETTI
MARMÌ - ARTICOLI RELIGIOSI
Servizio completo 24 ore su 24
Terontola di Cortona (Ar)
Tel. 0575/67.386
Cell. 335/81.95.541
www.menchetti.com

della poesia
Presagio

Forse una sera
di pioggia primaverile
quando inaspettato s'apre
un ultimo sole più giallo
- e tutte le donne son bionde -
- e torneranno da rive lontane
ricordi perduti,
il volto di mia madre,

i colori di antiche primavere -
e tutto limpido
senza questo velo
di tempo e di rimpianto,
segno sarà
che la mia vita è trascorsa.

Giovanni Carloni
Dal libro pubblicato da Editrice Grafica L'Etruria nell'aprile 1994

Tennis Club Seven Camucia

Risultati eccellenti in terza, quarta categoria e Under

Ancora protagonisti i tennisti portacolori del Tennis Club Seven di Camucia diretto dai maestri Katy Agnelli e Davide Gregianin, a livello di terza, quarta categoria e under.

Iniziamo subito dalla terza

categoria femminile. La brava Diana, 3.4, ha ottenuto la finale nel torneo limitato alle 3.4 di Carmignano in provincia di Prato sconfitta da Noemi Baldini del Circolo Tennis Certaldo e la vittoria all'XXI torneo COOP MEMORIL LORIS ROSATI disputato presso il Circolo

Tennis di Abbadia San Salvatore di terza categoria sconfiggendo in finale la chiusina Paola Bardini. Forza e avanti Diana con passione e coraggio.

Quindi nel torneo di quarta categoria femminile disputato presso il C.T. Arezzo Alina Isidori è stata sconfitta in finale dall'aretina Chiara Sbrighi 4.1 con il punteggio di 63 61, brava comunque.

Infine nell'under 12 il solito Matteo Mazzieri ha ottenuto una brillante vittoria presso il locale tennis club della cittadina casertinese di Stia con patrono Santa Maria Assunta, alla presenza dei suoi maestri, opposto al 4.1 Pietro Maria Mariotti del Centro Tennis Perugia si è aggiudicato la finale con il punteggio di 62 62, bravo Matteo continua così.



Maestra Katy Agnelli assieme alla sua allieva Diana Vinerbi



Premiazione a Stia di Mazzieri a destra nella foto

“Un nuovo virgulto per il ciclismo”

L'amico Maurizio Lovari ha davvero avuto una bella pensata, ha offerto una lauta cena nella sua villa di Ossaia venerdì 24 luglio. L'occasione è stata quella per onorare il nipote Francesco Tiezzi,

ria serata, il nonno padrone di casa, aveva invitato i suoi più intimi amici tutti con la passione della due ruote. Alcuni eravamo noi del “Pedale Lento” altri di Tavarnelle, che nell'occasione erano capeggiati dal grande fac-

ne della Val di Loreto con grano verna, Bisticche alle braccia firmate Guerrini, contorno di fagioli cannellini, dessert gelato alla ciliegia, infine vini Sangiovese e ciliegino, naturalmente prodotti sempre della casa.

Inoltre la serata è stata impreziosita da qualcuno che con una lettera aperta ha dato degli utili consigli a questo giovane che deve affrontare questo nobile sport, quindi tutti i tre rappresentanti delle squadre presenti, hanno omaggiato il ragazzo con vestiario sportivo, occhiali e altri oggetti atti al suo sport.

Il giovane è apparso un ra-

gazzo con molta personalità dal momento che ha servito a tavola per tutta la sera...!

Dimostrando al primo impatto serietà e tanta educazione fatemelo dire, materia molta rara nei giovani d'oggi.

A questo punto, a nome di tutti i presenti, devo fare un ringraziamento particolare alla cuoca e padrona di casa Signora Marisa, dal momento che le leccornie che ci ha presentato a tavola erano tutte ottime e abbondanti.

Infine resta solo da dire soltanto grazie a quell'amico impareggiabile che è, Maurizio Lovari.

Daniilo Sestini



che a 14 anni è sceso in campo per darsi al ciclismo; tesserandosi con la squadra “G.S. Val di Loreto” di Tavarnelle. Da quello che si è potuto notare Francesco è un longilineo, fisico asciutto e sul leggero, perciò da assimilare ad un passista-scalatore.

Naturalmente alla straordinaria-

totum Lorianò Biagiotti. Infine, come era naturale, erano presenti molti pedalatori della squadra di Ossaia.

In breve, il menù della cena si basava soprattutto su cibi genuini e prodotti in loco: aperitivo con stuzzichini vari e vin rosè DOC della cantina Lovari, pici all'aglio-



ANTEPRIMA

Al cinema con ... giudizio

a cura di Francesca Pellegrini

I film consigliati da Francesca, saranno nelle sale cinematografiche quando saranno riaperte al pubblico

The Turning La casa del male



Horror gotico ambientato in una misteriosa magione del Maine in cui vivono due orfani con turbe psichiche. Una giovane tata verrà assunta per prendersi cura di loro. Dal classico di Henry James Il giro di vite (l'adattamento più famoso è The Others di Alejandro Amenabar) una nuova rilettura anni '90 da Floria Sigismundi. Regista di videoclip cruciale per gli anni '90 e 2000 (Marilyn Manson, David Bowie, Bjork, The Cure, Fiona Apple...). Nonostante il décor 'stregato' e il Finn Wolfhard di Stranger Things, il film delude le aspettative. Giudizio: **Mediocre**

ATTUALITÀ

Aperta nella montagna cortonese la Taverna-Le Scure Con Francesca e Camillo rioriscrive Valle Dame a Teverina

Dulla terrazza del Pianello in Valle Dame a Teverina, dal 26 luglio, sono aperti e in piena attività l'Agriturismo Le Scure e la trattoria domestica "Taverna-Le Scure" di Francesca Tacchini e Camillo Zagorski.

Venti posti a sedere all'aperto per cene, su prenotazione con squisite vivande casalinghe preparate con prodotti dell'azienda o di aziende agricole limitrofe, costituiscono l'ambiente clou della Tenuta Le Scure al Pianello in Valle Dame.

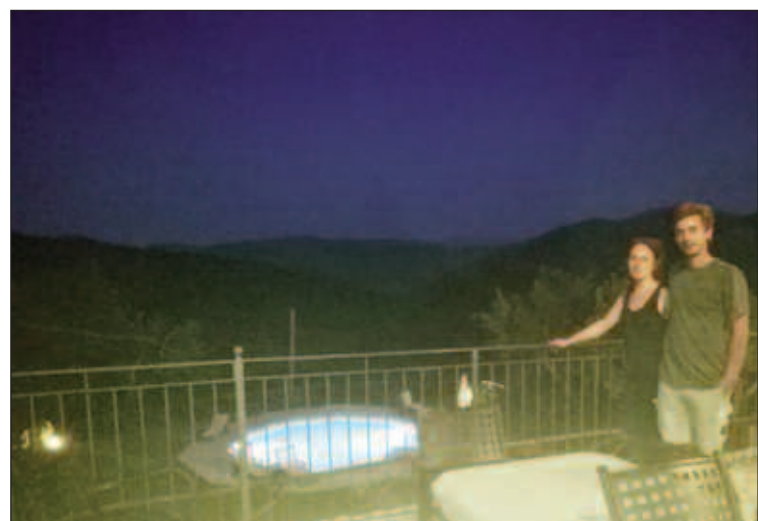
L'azienda agricola Le Scure, impiantata tre anni fa, dopo un ardito volo che Francesca e Camillo hanno spiccato romanticamente da le Venelle di Terontola fino a Teverina (con scavalco a volo radente su quel monte Ginezzo che a lungo dai campi paterni

di Montemaggio e il Subasio, che in lontananza fa capolino a sud est, dietro il monte Ginezzo.

Come scrive il Reppetti nel 1841, "il poggio di Valle Dame" in alto rasenta l'antico termine di Cretille ed in basso agevola il cammino verso i poggi di Montemaggio e poi di discesa al torrente Seano, verso la Comunità pontificia di Città di Castello. E di là verso il Subasio.

In Valle Dame e poggi vicini, nel 1551, vivevano oltre un migliaio di persone. Oggi appena si supera le duecento unità, contando dal Passo di Portole ai confini di Pierle, San Donnino e San Leo, ma la presenza di Francesca e Camillo, con la loro famiglia, dà speranza di ripartenza, di ripresa e fa rioriscrive a nuova primavera Valle Dame.

Auguri di buon lavoro a Fran-



in riva del Trasimeno Francesca aveva sognato circa sei anni orsono come posto di futuro del loro amore verso la montagna cortonese, quando invece un'istituzione pubblica mise loro i bastoni tra le ruote, facendoli desistere dal loro proposito di ridare nuova vita alle vecchie colonie con vista sul lago perugino e sulla Valdichiana aretina), è da questa estate pienamente operativa.

Oggi, dopo tanti sacrifici e tre anni di duro lavoro, Francesca e Camillo hanno riportato in vita il plesso medioevale del Pianello di Valle Dame, trasformandolo in un magnifico agriturismo e in un'azienda agricola che sa ben coniugare produzione e vendita, attraverso l'interfaccia tra fattoria e turismo ambientale.

Sono passato a trovarli il 10 agosto, di sera, sul far del cumbri-gliume. E, come mostra la foto di corredo, la loro terrazza è davvero un romantico angolo di paradiso con vista notturna su di una invitante piscina decagonale, che, al sorgere di Vespero, grazie ai due peri centenari che sorgono a lato, sembra sospesa tra il costone

cesca e Camillo, nuovi montagnani acquisiti, simpatici innamorati del futuro della montagna cortonese. Ma, soprattutto, contadini al passo dei tempi e fautori della piccola grande economia domestica che produce biologico vero e vende a km zero davvero certificato.

Il vecchio, simpatico Foffo, indimenticato contadino di Franco Valli fino agli anni 1980, senz'altro plaude, sorridente, dalle nuvolette del cielo sopra Valle Dame.

Per saperne di più o contatti per prenotazioni: 333.4456928 (Italia, anche whatsapp). (IC)

Studio Tecnico 80

P.I. FILIPPO CATANI

Progettazione e consulenza

Impianti termici, Elettrici, Civili, Industriali, Impianti a gas, Piscine, Trattamento acque, Impianti antincendio e Pratiche vigili del fuoco

Consulenza ambientale

Via di Murata, 21-23

Tel. (2 linee) 0575 603373 - 601788

Tel. 337 675926

Telefax 0575 603373

52042 CAMUCIA (Arezzo)

concessionarie TAMBURINI



Sede di Cortona: Loc. Le Piagge, 5/A
52044 Cortona (Ar)
Phone: +39 0575 63.02.86
Web: www.tamburinauto.it

Sede di Arezzo: Via Edison, 18
52100 Arezzo
Phone: +39 0575 38.08.97
Web: www.tamburinauto.it



Via Gramsci 139/C - 52044 Cortona (Ar)
Tel. 0575/67.83.44 - Fax 0575/67.97.84

Asd Cortona Camucia Calcio

Il nuovo allenatore degli arancioni è Mirko Baroncini

La prossima sarà una stagione impegnativa e complicata oltre che per l'aspetto sportivo. Abbiamo parlato con il nuovo tecnico per cercare di capire meglio innanzitutto come verrà affrontata la stagione e quali saranno anche le difficoltà dal punto di vista sanitario.

Baroncini ha avuto una carriera interessante che negli ultimi anni l'ha portato all'Alberero con il quale stava conquistando un'ottima promozione. La stagione si è interrotta e adesso lo ritroviamo tra le fila arancioni per un progetto triennale che prevede l'utilizzo in squadra di moltissimi giovani...

Com'è iniziata l'avventura con gli arancioni?

Intanto devo ringraziare la società nelle persone del presidente, del vice presidente e del direttore sportivo Nario Meacci che mi hanno voluto qui a Cortona. Ritengo questa una grande opportunità su una piazza molto importante. L'impegno per me è sempre stato massimale ma adesso lo è ancora di più.

Per quanto riguarda la stagione mi auguro che le scelte che sono state fatte e che, se non sono state pubblicizzate più di tanto, siano premianti. Vogliamo rimanere con i fari spenti avere un profilo basso e rimanere umili. Abbiamo fatto comunque un grandissimo lavoro...

Ci può approfondire la questione?

In pratica sono rimaste 2/3 persone del gruppo veramente solido dell'anno scorso. Tutto il resto è stato cambiato. Abbiamo un'età media intorno ai 23 - 24 anni. Abbiamo tanti giovani che si devono mettere in mostra... Che devono avere "fame".

Già da adesso hanno voglia di correre, sudare, dilavorare e di impegnarsi insomma. La maglia del Cortona può essere pesante, ma l'entusiasmo che ritengo indispensabile dovrà essere un motore importante in tutta la stagione... Noi abbiamo come sempre una doppia responsabilità: quella di portare la gente allo stadio, di far vivere la squadra di far tornare l'entusiasmo intorno a questo gruppo di giovani.

Andremo per questo nei posti dove la squadra è ben vista e anche dove lo è un po' meno per farci conoscere meglio e magari far cambiare idea a qualcuno... Riportare la gente allo stadio sarà una sfida nella sfida. La società mi ha chiamato con questo doppio mandato. Va rispettato il più possibile.

Diceva dei tanti giovani...

Grazie al ragazzo che allenerà la Juniores e che fa il secondo, Marco Santoni, abbiamo avuto la possibilità di far arrivare tanti giovani.

Arrivano dalla Juniores della San Giovannese, dell'Olmoponte e che hanno fatto l'Elite.

La Prima squadra e la Juniores sarà un corpo unico; per la prima volta ci alleneremo insieme.

Dovremo essere bravi perché il numero delle persone è abbastanza elevato e quindi ci dovremo organizzare bene...

Dovremmo fare bene sia con la prima squadra che con la Juniores.

Questo è un obiettivo che la società ci ha richiesto e ritengo comunque importante per entrambe le squadre.

L'organico a disposizione è molto buono, quindi dobbiamo rispettare la programmazione. E' ovvio che la società mi ha dato un po' di tempo...

Vogliamo fare un triennio in cui si cercherà di realizzare il salto di categoria. Ogni anno cercheremo di implementare quello che serve. Ovviamente spero che già dal primo anno le cose vadano molto bene.

La mancanza di esperienza nel rinnovamento può rappresentare un problema? La mancanza di esperienza la puoi pagare sia in positivo che in negativo... Però io credo che l'entusiasmo e la voglia, che possono avere questi ragazzi e la loro volontà di emergere, possa fare la differenza e colmare la lacuna. La voglia di impegnarsi, di capire l'importanza del lavoro e di gestirsi anche da soli potrebbe farli maturare molto in fretta... Cercheremo ovviamente di aiutarli in quelli che potrebbero essere i loro lati deboli. L'entusiasmo è fondamentale.

È chiaro che poi ci deve essere un lavoro tecnico, tattico e atletico dietro importante. Tutti o quasi tutti qui hanno la possibilità di dare e ottenere qualcosa di più di quello che hanno avuto finora e questa sarà una molla fondamentale.

Trasporteremo poi tutto il lavoro sul campo e confidiamo anche un pizzico di fortuna che non guasterebbe.

Sarà un lavoro anche di conoscenza?

Per come concepiamo noi il calcio sarà importante stare insieme, conoscersi; conoscere e farsi conoscere anche dalla gente dei due paesi. Vogliamo riportare tra la gente la voglia di venire allo stadio e vedere cosa fa la loro squadra la domenica e anche durante gli allenamenti.

Sarà rispettata la data di fine settembre per l'inizio dei campionati? In questo momento non so dire... Dobbiamo aspettare e vedere giorno per giorno cosa succede... Si aspetterà un po' l'inizio di settembre per vedere cosa succederà di preciso con i dati sui contagi. Intorno al 20 settembre dovrebbe esserci l'inizio della coppa e

l'11 ottobre l'inizio del campionato... Vedremo... spero che vengano rispettate queste date perché vorrebbe anche dire che il paese si sta risolvendo...

Ad Alberero ha fatto molto bene. Che tipo di allenatore si definirebbe? Gli ultimi anni da allenatore sono andati molto bene, ma, come tutti i miei colleghi, prima ho avuto anche le mie difficoltà e le ho anche pagate. Ad Alberero ho avuto un rapporto molto particolare... Il mio carattere si addiceva bene a quella piazza... È stata un'esperienza a 360°. Sia dentro che fuori del campo... Con i tifosi con la squadra con la società. In cinque anni è stata una bellissima esperienza coronata da molti successi. Pochissime le partite perse in casa. Un lavoro fatto in modo egregio. Mi ritengo un allenatore abbastanza invasivo. Con questo intendo dire che finché le cose non vengono fatte come dico io, sono un martello. Voglio che la squadra risponda e "giri" come voglio io...

Questo mio atteggiamento qualcuno lo giudica un difetto mentre per altri è un pregio.

Sono convinto di essere stato chiamato per questo mix di cose che posso esprimere e non mi nascondo nel cercare di aiutare tutti i ragazzi sin da ora. Cerco di dare molto a loro per avere almeno tanto...

Come sta andando la preparazione?

La preparazione inizierà ufficialmente lunedì 24 agosto: in questo momento i ragazzi sgambano autonomamente. Da lunedì poi verranno prese tutte le cautele del caso. Come è stato prescritto dalla FIGC. Rispetteremo tutte le prescrizioni. Vogliamo rimanere nelle regole e partiremo quando tutto sarà a posto.

Vogliamo stare tranquilli noi e che siano tranquilli i ragazzi, oltreché ovviamente sicuri. Devono avere la certezza che la loro salute viene prima di tutto.

Cosa vuol dire ai tifosi?

Ai tifosi dico di stare tranquilli. Di venire al campo, di assistere agli allenamenti e di venire quando vogliono. È sempre un momento di gioia averli vicino...

Che ci sostengano nel bene e nel male e gli dico che se loro non vengono da noi noi andremo da loro per farci conoscere.

In qualche modo ci dovremo incontrare non so se sarà una frequentazione di bar, ristoranti o cosa... sarà comunque un successo conoscerci...

Forza Cortona Camucia: sempre.

Riccardo Fiorenzuoli

Asd Cortona Volley

L'allenatore Marcello Pareti e la società stanno gettando le basi per la prossima annata

Se dal punto di vista tecnico la squadra è in pratica già allestita molti restano i dubbi sulla metodologia degli allenamenti e della partita.

Le nuove direttive per adesso parlano di misure da adottare fino al 7 settembre poi si vedrà.

Certo, con le misure attuali, sarà molto difficile per le società riuscire a rispettare tutte le normative.

Le difficoltà riguardano sia la metodologia che i tempi e gli spazi che si richiedono per gli allenamenti...

Abbiamo parlato con l'allenatore Pareti per cercare di capire meglio come si sta preparando per l'avvicinamento alla nuova stagione e quali saranno verosimilmente i problemi più difficili da affrontare da quelli tecnici a quelli sportivi...

Come sta procedendo l'avvicinamento alla nuova stagione?

È tutto molto complicato. La federazione con le regole che ha messo da qui al 7 settembre ha reso tutto molto impegnativo e difficile...

Con queste regole in pratica è improponibile tornare in palestra... E speriamo poi che dal 7 settembre esca un'altra direttiva che sia più consona alle difficoltà e comunemente rispetti la normativa. In pratica adesso si deve sanificare tutti i giorni prima e dopo gli allenamenti la palestra e tutti gli ambienti.

Questo se si considera che la palestra non la usiamo solo noi diventa davvero complicatissimo...

Per adesso si dovrebbe fare il sierologico anche a tutti i giocatori e questo per una società come la nostra e per quelle come noi, non è possibile...

Per adesso quindi si attende il 7 settembre per gli allenamenti?

Con il presidente abbiamo deciso così...

Lasciamo come data di partenza il sette e poi vediamo come cambiano le direttive...

Per la partenza dei campionati si rimane alla prima settimana di novembre...

Dal punto di vista tecnico invece cosa ci può dire della squadra del prossimo anno?

La squadra sarà verosimilmente molto simile a quella dell'anno scorso...

Stiamo inoltre trattando un giocatore del Castiglion del lago, giovane e molto interessante...

Il ruolo è quello di opposto ma può fare anche la banda.

Ha una buona tecnica è una buona preparazione fisica. Lo abbiamo visionato sui campi da beach e sembra davvero un buon atleta. Lo aspettiamo alla prova in palestra...

Abbiamo poi mandato Jacopo Panozzi in prestito a Monte San Savino in serie D dove avrà più possibilità di giocare e fare esperienza.

Poi in squadra avremo il ritorno di Jacopo Bastianini, reduce dall'infortunio e che quest'anno dovrebbe partire a pieno regime.

Per il resto la squadra è quella dell'anno scorso...

Quali giovani annerterai al gruppo della prima squadra?

Avremo ovviamente i nostri 99: Bottacin, Bettoni, Ceccarelli e Mattia Sposato: Giovanni Sposato invece lo abbiamo mandato in prestito ai Lupi di Santa Croce in serie A e farà il secondo libero...

Farà anche il campionato giovanile Under 19 con loro.

Abbiamo allegato anche Berti Lorenzo che ci darà una mano come secondo libero in serie C.

Con lui anche Lombardini, Bottacin e Presentini.

Cerchiamo quest'anno di integrare anche i 2004.

to sui giovani e ne hanno davvero molto bravi.

Anche l'Emma Villas avrà i suoi giocatori di punta a cui saranno aggregati molti giovani.

Qual è stata l'esperienza importante che vi portate dietro dalla passata stagione?

Eravamo partiti con qualche difficoltà ma nella prima parte del girone di ritorno avevamo sistemato le cose.

Avevamo inanellato una sequenza di cinque vittorie poi si è fermato tutto. Resta da vedere quanto di quell'esperienza abbiamo acquisito e maturato...

Direi comunque che la squadra è cresciuta molto e abbiamo preso coscienza della nostra forza.

Abbiamo disputato partite con una squadra giovanissima senza due titolari in campo e nelle ultime gare abbiamo giocato una buonissima pallavolo.

Nelle ultime gare ero soddisfatto della squadra; bisogna ripartire da lì.

La squadra in sostanza è quella dell'anno scorso e con l'ingresso di un Bastianini ritrovato dovremmo migliorare molto...

Anche l'inserimento di uno o di alcuni 2004 dovrebbe dare una crescita importante.

Li conosco da quando hanno



A sinistra Marcello Pareti (foto d'archivio)

Quest'anno saranno privilegiate le società con un forte vivaio o no?

Un vivaio forte è un punto importante per la società e per noi lo è di certo...

Comunque si sente dire che realtà come quelle di Firenze hanno allestito squadre molto forti anche prendendo atleti di esperienza...

Sarà difficile valutare per adesso il potenziale delle squadre.

Bisognerà aspettare il campionato con le prime gare, i primi rapporti.

Rufina comunque ha inserito un sacco di giovani. Foiano dovrebbe essere più o meno la squadra di anno scorso...

Il Club Arezzo ha puntato mol-

cominciato a giocare a pallavolo e so delle loro potenzialità.

Hanno margini grandissimi di miglioramento.

Qual è l'obiettivo di questa squadra e della società?

Il presidente non mi ha chiesto un obiettivo preciso...

Mi ha solo detto di far crescere questi giovani e di portarli al massimo del loro potenziale...

Fargli fare esperienza e farli crescere tecnicamente.

Questo vale sia per quelli del 2004 che per gli altri ovviamente.

Mi auguro che la squadra riesca ad arrivare al settimo o ottavo posto. Se riusciamo a riprendere da dove ci siamo interrotti sarebbe un'ottima partenza.

R. Fiorenzuoli

L'ETRURIA Soc. Coop. a.r.l. Fondato nel 1892

Direttore Responsabile: Vincenzo Lucente

Vice direttori: Isabella Bietolini e Ivo Camerini

Responsabile redazione online: Laura Lucente

Collaboratori: Antonio Aceti, Rolando Bietolini, Stefano Bistarelli, Piero Borrello, Olimpia Bruni, Alvaro Ceccarelli, Mara Jogna Prati, Mario Gazzini, Ivan Landi, Emanuele Mearini, Prisca Mencacci, Mario Parigi, Francesca Pellegrini, Roberta Ramacciotti, Albano Ricci, Fabio Romanello, Mario Ruggiu, Danilo Sestini, Monia Tarquini, Elena Valli, Alessandro Venturi, Gabriele Zampagni.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: Ferruccio Fabilli

Consiglieri: Vincenzo Lucente, Riccardo Fiorenzuoli

Abbonamenti

Ordinario €35,00 - Sostenitore €80,00 - Benemerito €105,00
Estero Europa €80,00 - Estero America €120,00

Necrologi euro 30,00

Lauree euro 40,00

Compleanni, anniversari euro 30,00

Pubblicità: Giornale L'Eturia Sede operativa - Via Nazionale 38 - 52044 Cortona
Tariffe: A modulo: cm: 5X4.5 pubblicità annua (23 numeri) euro 258,00 (iva esclusa).
Modulo cm: 10X4.5 pubblicità annua (23 numeri) euro 413,00 (iva esclusa) - altri formati prezzo da concordare

Gli articoli sono pubblicati sotto la personale responsabilità dell'autore

Il giornale, chiuso in Redazione lunedì 24 è in tipografia martedì 25 agosto 2020



CENTRO DIAGNOSTICA AVANZATA

L'Eccellenza nella Prevenzione

Il Centro Diagnostica Avanzata è uno Polo Radiologico che offre servizi specializzati nel campo della diagnostica per Immagini. La Struttura nasce da un'idea del Dottor Tognini grazie anche al sostegno della Misericordia di Camucia e si pone da un punto di vista tecnologico in una posizione di rilievo in Ambito Nazionale.

Le notevoli potenzialità diagnostiche offerte dalle apparecchiature disponibili permettono di eseguire una diagnosi precoce dei tumori consentendo di raggiungere l'Eccellenza nella Prevenzione

Esami Radiologici Digitali, Ecografici-Ecocolore Doppler, Risonanza Magnetica ad alto campo con e senza mezzo di contrasto, Tomografia Computerizzata Multidetettore con e senza mezzo di contrasto, Radiologia dentale (Ortopantomografia, TC Cone Beam) e Mammografia.

TAC da € 88
Risonanza Magnetica da € 88
Radiografie - RX Dentale da € 30

CENTRO DIAGNOSTICA AVANZATA
Via Capitini 8, 52044 Camucia Cortona (AR)

SIGNA Voyager
tomografo a risonanza magnetica di ultima generazione.

www.centrodiagnosticaavanzata.it

Telefono 0575 605054